

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 15  
31 AGOSTO 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994  
telefonino 0337 612566

Posta elettronica: [obiettivo@madonie.com](mailto:obiettivo@madonie.com)

**Abbonamento annuo L.40.000 (Estero L. 50.000)**

versamenti: c.c.postale n.11142908, assegno bancario, money order o eurocheque

Periodico  
iscritto al  
Registro  
Nazionale  
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di  
Termini I. Sped. abb. post. comma 26  
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,  
Filiale di PA - Pubblicità inferiore  
al 45%. Una copia L. 1.500



(Foto di Vincenzo Raimondi)

*l'Obiettivo*, l'informazione  
senza benda e senza bavaglio.

Gratis per un anno *l'Obiettivo* a quanti promuovono due nuovi  
abbonamenti. Indirizzi ed estremi di versamento possono essere  
trasmessi anche telefonicamente (0921 672994).

## La cultura del boia

### Il silenzio di tomba sulla pena capitale

Nemmeno le puntuali quanto sacrosante reazioni europee, ogniqualvolta negli Stati Uniti il boia si appresta a sottolineare la sua utilità sociale nei molti stati ove vige la pena capitale, riescono ormai a tematizzare più di tanto una questione che a noi pare invece assolutamente centrale ed imprescindibile nel dibattito intorno al tema dell'omicidio, sia esso commesso da uno Stato o dal singolo. Nemmeno sotto forma di semplice domanda.

Perché la morte per omicidio, oggi più che mai, non è circondata, presso il sistema culturale e il comune sentire, da radicale interdetto?

La prescrizione morale "non uccidere" sembra(va), infatti, sia nella prospettiva religiosa che in quella del pensiero laico, uno di quei pochi valori fondativi per la società, talmente ovvii da non richiedere particolari argomentazioni a sostegno. E ciò nonostante le molte smentite quotidiane non meno che storiche.

Allora come mai oggi questo tipo di tessuto connettivo sottotraccia dei legamenti sociali, fuori dalle risposte legalistiche, appare così logorato, culturalmente debole e negletto?

Il dato davvero stupefacente, infatti, è il silenzio di tomba che grava sul versante squisitamente culturale del fenomeno. Sicché anche in questa estate feroce di macabri dettagli persistono tanti interrogativi radicali sul perché la nostra società non riesca, come diceva Moravia, a tabuizzare la morte per mano altrui, rendendola innanzitutto culturalmente impossibile.

Uccidere un uomo è scandalo supremo. Pari allo scandalo della Croce. E tuttavia ciò oggi appare quasi una pretesa. Una complicazione moralistica assurda, dimenticando che per ciascun individuo il proprio tempo di vita, al riparo da consolazioni metafisiche, è l'unico tempo di vita concesso. Il bene più intrattabile, perché non surrogabile da nessuno e da nessuna cosa. Clonazione inclusa.

Nino Blando

## "Apprendista necroforo cercasi"

### Cosa può capitare di leggere sui giornali degli annunci

"Cercasi volenteroso apprendista necroforo, 18-23 anni, militeassolto, patente B, conoscenza Windows". Non è uno scherzo, ma solo uno dei tanti annunci nei quali ci si può imbattere scorrendo alcune pagine degli innumerevoli giornali specializzati. Quello che emerge è il ritratto di un mondo di improbabili richieste e di impossibili risposte. Delle prime abbiamo raccolto le più curiose.

Un'anziana signora vende "gatto possibilmente bianco". Una casa cinematografica cerca "attrici emergenti per filmati erotici, anche a volto scoperto". Ma se, invece, siete delle brave giovinette non potete non rispondere a chi cerca una "ragazza per compagnia signora 90enne, mese agosto, possibile assunzione a tempo indeterminato". Se avete qualche inclinazione per il proselitismo e le campagne porta a porta: "Scientology cerca collaboratori". E poi ancora sono richiesti: "pensionato, bella presenza, giovanile, per negozio di antiquariato", "ragazze per lap-dance", "confezionatori giocattoli a domicilio, telefonare Bambi", "mezzobraccio macellaio apprendista non impressionabile", "maestro di saltarello abruzzese per casa di riposo anziani", "massaggiatrice anche prima esperienza, bella presenza", "saldatori solo

rumeni, astenersi perditempo", "preside per scuola italo-brasiliana in Brasile, disponibile trasferimento", "esperti disossatori", "facchini per smantellamento impianti industriali metalmeccanici", "dog sitter per boxer, compreso pernottamento in casa, compenso adeguato, non disturba, non sporca, non abbaia", "ragazza non fumatrice, massimo 30 anni, libera impegni, disponibilità pernottamento, bella presenza per lavori domestici, cura terrazzo, presso affermato professionista single", "operaio per rotazione notturna sacchi (ideale per chi già lavora)", "signora/ina 70enne che tenga compagnia donna pari età gratis, sulle colline di Piacenza, serietà e pulizia", "assistenza bella presenza per 95enne cieco autosufficiente su sedia a rotelle", "stages campus agricoli, Europa, Asia, Australia, Usa", "ultracinquantenne, libero da impegni, per lavoro di manovalanza con tuta". Infine, una non nota Libera università italiana offre: "Laurea Honoris Causa senza esami, in Scienze Politiche, Sociologia, Economia e Commercio, Ingegneria, Giurisprudenza, Architettura e Medicina. Accessibile a tutti! Prezzi modici. Per informazioni telefonare allo...".

Davide Romano

## Turismo culturale

### Dall'Eire alla Sicilia per l'Opera

cultura italiana, ma anche le varie nostre regioni, come è avvenuto l'anno scorso e con tanto successo, per la Sicilia.

L'Opera è un valido strumento per attirare turisti in Sicilia. Recentemente un gruppo culturale irlandese è venuto per assistere a *La Bohème* presso il Teatro Massimo di Palermo, rimanendone, a detta dei vari partecipanti, entusiasticamente ammaliati. Il gruppo aveva seguito durante l'anno accademico uno dei corsi su *Le arie più belle dell'opera italiana*, organizzati da "Casa Italia Cultural Centre", un'organizzazione diretta dal gangitano prof. Enzo Farinella, con lo scopo di promuovere non solo la lingua e la

Gli irlandesi amano tanto l'Opera e ammirano la nostra isola. Ogni anno due stagioni di Opera classica vengono programmate a Dublino, mentre Wexford conta un festival operistico di tutto rispetto. Fino a qualche tempo fa il Governo italiano erogava sostanziali contributi per incentivare questi avvenimenti. Inoltre, oggi, due voli charters settimanali raggiungono la Sicilia dall'Irlanda e la Ryan Air, la compagnia aerea irlandese, vola a prezzi molto competitivi con la prospettiva di "atterrare" ben pre-

sto nella nostra isola. Allora anche il filone culturale dell'Opera potrebbe divenire una vera forza trainante per i tanti appassionati irlandesi, cosa che forse i responsabili del turismo e della cultura in Sicilia potrebbero tener presente sia per valorizzare una migliore immagine della nostra isola sia per evidenti sviluppi turistici.

Enzo Farinella ci informa che nel prossimo mese di ottobre un altro nutrito gruppo culturale irlandese soggiognerà in Sicilia per due settimane e che già si è prenotato per la *Sonnambula* di Bellini al Teatro Massimo, oltre che per una gradevole visita a Castelbuono.

## Corsi estivi di inglese e italiano a Gangi

### Cinque insegnanti provenienti dall'Irlanda

Hello! How are you? Good bye... Corsi di inglese e italiano sono stati organizzati a Gangi, durante i mesi di luglio e agosto per gangitani e madoniti. La parola ai protagonisti: "L'inglese è oggi necessario non solo per lavorare, ma anche per la vita", ha dichiarato **Vincenzo Scavuzzo**, esperto in computers. "Io l'ho studiato per la prima volta e son felice di essermi immerso in quest'avventura linguistica che mi sembra importante per il futuro", ha detto **Sebastiano Raimondo**. **Salvina Sottile**, insegnante presso la scuola "Montegrappa" di Palermo, ha dichiarato: "Il corso mi è stato utilissimo per progredire nella mia conoscenza linguistica e spero di poterlo insegnare presto ai miei piccoli studenti. E poi, parlare una lingua universale non è forse il modo migliore per creare la nuova Europa?". E **Maria Santa Cappuzzo**, insegnante presso la "Gaetano Costa" di Palermo, ha continuato sullo stesso parametro, aggiungendo: "Lo studio oggi per insegnarlo domani ai futuri attori della storia. Inoltre vorrei proprio comunicare senza difficoltà con i miei cugini irlandesi". Il dott. **Carmelo Mantegna**, dentista, pur se non più giovane, ha voluto affrontare l'esperienza di questo corso e alla fine si è detto entusiasta. **Francesco Castiglione**, ex presidente della Pro-Loce di Gangi e studente di

Pubbliche Relazioni, ha motivato così la sua partecipazione al corso: "L'inglese è la lingua delle comunicazioni, del villaggio globale: devo comunicare in inglese e, perché no, voglio anche fare la guida". La stessa opinione hanno manifestato altri studenti come il perito elettrotecnico **Giuseppe Seminara**, **Serafina Balsamello** e **Giovanni Migliazzo**, le agenti di viaggio **Tanina Nasello** e **Cettina Alaimo**. "Insomma, se si vuole lavorare oggi, bisogna conoscere l'inglese e poi è una lingua che mi affascina tanto, a *charming language*" (**Clementina Barreca**). **Maria Rosaria Cammarata**, studentessa in Liguè all'Università, ha detto alla fine del corso: "Mi son sempre piaciute le lingue e provo una particolare emozione nel comunicare con altri di paesi diversi, nel penetrare nella loro cultura". **Lucia Li Pira**, anche lei studentessa universitaria in Liguè, ha voluto fare una precisazione: "Il modo come si studiano le lingue all'Università non è dei migliori. Si fa molta grammatica e letteratura, ma ci si dimentica della lingua parlata. L'approccio è proprio antiquato, invece ho ricevuto molto da un corso come questo". E non è stata la sola a sottolineare un tale aspetto. **Enza Bencivinni** di Petralia Sottana, laureata

(continua in 5°)

# L'assessore regionale alla Sanità, Provenzano, in visita all'ospedale di Cefalù

Vigilia di ferragosto. Il neo assessore regionale alla Sanità, Giuseppe Provenzano (Fi), inizia da Cefalù il suo viaggio fra gli ospedali della Sicilia. Vuol tastare il polso ai nosocomi dell'Isola, capire cosa c'è che non va e cercare di mettere in piedi i reparti ospedalieri che vacillano.

Il suo arrivo ci viene annunciato per le ore 10 ma giunge con un'ora di ritardo. Ha preferito intrattenersi col Sindaco nel Palazzo di Città. Simona Vicari (anche lei di Forza Italia), deve avergli detto che no, non si può fare brutta figura, che non è accettabile che si trascuri il nosocomio di Cefalù, costato finora circa 110 miliardi, facendogli fare la fine di una "scatola vuota", e che è giunto il momento di imprimere un forte rilancio alla struttura.

Nel frattempo ci imbattiamo nel manager dell'ASL 6 di Palermo, Giancarlo Manenti. Mi sembra d'esser capitato in una riunione di Forza Italia.



Giunge a destinazione anche Giovanni Petrotta, deputato regionale, profondo conoscitore di come vanno le cose nella Sanità siciliana. Ne ha viste di cotte e di crude, nella sua carriera. Ci offre uno show spettacolare. Si rivolge a Manenti e gli dice: "Ma come fai a reggere 15, 20, 30 strutture ospedaliere, ma come fai? Non credo che tu sia in condizioni di farlo con la dovuta responsabilità, e la colpa è mia per avvertete, assieme agli altri (*deputati, ndr*), consegnate". Manenti preferisce non replicare.

Arriva finalmente l'assessore

Provenzano. Gli andiamo incontro e gli stringiamo la mano. S'infila, da solo, nell'ascensore, ed entra in una saletta al quarto piano, dove l'aspettano i vertici dell'ospedale ed i primari dei reparti. Gli estranei fuori tutti. Fuori anche i cronisti. Un'ora e passa per ascoltare richieste e promettere il massimo impegno possibile. Aldo Sarullo, che gli fa da portavoce, accende una delle sue 90 sigarette giornaliere e precisa: "Domani, che è ferragosto, Provenzano non va in vacanza, ma si reca all'ospedale di Mistretta". Che impegno! Scorrono nei nostri pensieri le

tante auto blu consumate dai suoi predecessori per pellegrinaggi dello stesso tipo. Sempre incontri, promesse, e buoni propositi, ma la Sanità non è guarita.

Non vogliamo negare il sincero impegno dell'assessore Provenzano, ma la scena finale ci lascia l'amaro in bocca. Alziamo il ditino e chiediamo all'ex presidente della Regione: "Onorevole, quali sono i reparti che intendete potenziare?". "Noi vogliamo potenziarli tutti", risponde. E noi, di rincalzo: "Questo vuol dire che tutti i reparti dell'ospedale di Cefalù in atto non funzionano a pieno regime?". Provenzano non ha il tempo di rispondere che l'on. Vicari è presa da uno scatto d'ira e ci onora della sua classica smorfia ragazzina. Vorrebbe smentirci, ma è tutto inutile. I medici s'alzano dalle sedie e intonano un coro di protesta. Ci danno ragione, perché l'oro che luccica, all'ospedale di Cefalù, non è ancora arrivato e la verità bisogna raccontarla, anche quand'è vergognosa.

**Dott. Giancarlo Manenti, la mattina del 17 aprile scorso una bomba a mano è stata appesa all'ingresso del cantiere edile del-**

**l'ospedale. Questo attentato intimidatorio ha rallentato i lavori di costruzione del nosocomio?**

No, non ha provocato nessun rallentamento. Abbiamo informato immediatamente le autorità competenti, ma non c'è stato alcun rallentamento nelle attività. E' tutto continuato.

**Le indagini hanno condotto a qualche risultato concreto?**

Che io sappia no. Le indagini, però, non le facciamo noi, ma l'autorità giudiziaria.

**Quando sarà completato l'ospedale di Cefalù?**

Sarà ultimato sotto gli aspetti edili e consegnato alla città entro il mese di febbraio del 2001. Già ci stiamo organizzando per potere fare funzionare alcuni reparti, uno dei quali è già operativo. Parlo del reparto di cardiologia, dove già c'è il personale assunto e anche tutte le unità infermieristiche che mancavano sono state assegnate. Adesso procederemo con tutta una serie di altre iniziative, per mandare avanti questo ospedale. E' un grosso nosocomio: in pianta organica sono previsti 140 posti letto, ma si prevede che ne funzioneranno circa 300. La situazione è nettamente migliorata, se pensiamo che in effetti l'ospedale nasce come trasferimento del vecchio "Giglio", che era previsto per 64 posti letto.

**Quale altra branca medica verrà istituita a breve termine?**

Guardi, non posso dire a breve termine perché dobbiamo ancora decidere quali percorsi fare. C'è la possibilità di potenziare questo ospedale attraverso un idoneo adeguamento della pianta organica a seguito di uno studio epidemiologico del territorio, ma c'è anche un'altra teoria che prende sempre più corpo, ed è quella di attrezzare l'ospedale di tutte quelle specialità che mancano, sempre dopo uno studio epidemiologico fatto molto attentamente, a cura della Facoltà di Medicina dell'Università di Palermo.

**A Termini Imerese, secondo uno studio epide-**

## "L'ospedale sarà completato entro il prossimo febbraio", parola di Manenti

Intervista con il manager dell'A.S.L. 6 di Palermo

**miologico, l'emergenza era quella dei tumori, a Cefalù c'è un'emergenza particolare?**

No, a Cefalù non esiste un'emergenza specifica. Comunque una particolare attenzione l'avremo per la nefrologia e la dialisi.

**Il manager dell'ASL 6 ha qualche richiesta da rivolgere al nuovo assessore regionale alla Sanità?**

Ma guardi, ogni manager ha sempre delle situazioni da potere rappresentare all'Assessore alla Sanità. Però, bisogna tener presente che oggi il manager ha un'impostazione diversa rispetto a quella del passato. Con la famosa legge Bindi, la n. 229, e con il piano sanitario regionale, sarà il manager, aziendalmente parlando, che avrà cura di ipotizzare quali sono le iniziative che vanno portate avanti e quali sono quelle che invece vanno rallentate. Noi adesso stiamo vivendo un corso nuovo, della famosa ottica costi-benefici. Abbiamo un'assegnazione da parte dello Stato in misura pro-capite per ogni singolo cittadino e con questa misura noi dobbiamo assicurare i famosi livelli essenziali di assistenza e capire verso chi bisogna spalancare le porte e verso chi bisogna necessariamente chiuderle.

**Il vescovo di Cefalù, Mons. Mazzola, qualche anno fa ha puntato l'indice sull'aziendalizzazione della Sanità che, a suo dire, ne ha provocato una disumanizzazione. Cosa si fa per risolvere la questione?**

In questo momento non possiamo dire niente perché sono in corso delle verifiche, che servono a stabilire quali sono le iniziative che vanno intraprese, rispetto ad altre che hanno bisogno di un'attenzione diversa, appunto perché la politica sanitaria si esprime in termini diversi. Il concetto di umanizzazione, comunque, a cui faceva riferimento il vescovo di Cefalù, è un concetto essenziale, importantissimo, ma veniva dettato da una logica diversa sulla Sanità. Oggi i livelli essenziali di assistenza vanno comunque garantiti senza danneggiare o penalizzare nessuno. La buona

politica sanitaria consiste proprio nel razionalizzare queste risorse e tutti gli interventi che vanno fatti.

**La direzione sanitaria, che da qual-**

**che anno a Cefalù è nelle mani della dott.ssa Rosa Rini, Le ha rappresentato delle esigenze particolari, alle quali bisogna far fronte in modo veramente urgente?**

Sì, la dottoressa Rini ha rappresentato delle iniziative certamente valide, rispetto alle quali un'attenzione da parte della mia azienda c'è stata. Dobbiamo comunque misurarci con questo concetto di razionalizzazione ed equilibrio costi-benefici, ed è chiaro che il problema non si pone solo per l'ospedale di Cefalù, ma per tutti gli ospedali. Un'attenzione c'è sempre per i livelli essenziali di assistenza sanitaria. L'ideale sarebbe che ogni ospedale avesse tutto, ma non è più possibile questo. Noi siamo in una Provincia che ha ospedali ogni 15-20 km.

**Dott. Manenti, quando arriverà la chirurgia delle mani?**

Il concorso è già definito. Sto valutando alcune cose ma, comunque, arriverà certamente.

**Osservando il panorama ospedaliero siciliano, che punteggio dà alla struttura di Cefalù?**

Io credo che l'ospedale di Cefalù sia uno degli ospedali più belli della Sicilia.

**Se avesse dei problemi Lei vi si farebbe ricoverare?**

Dove, a Cefalù? Ma io sono dell'avviso che nessuno si deve ricoverare. L'ospedale di Cefalù ha una splendida cardiologia, ha un'ottima medicina, ottimi servizi diagnostici. Nel mese di luglio i chirurghi hanno asportato una cisti ovarica di 6 kg. ad una turista in villeggiatura. Un intervento straordinario, che la paziente poteva scegliere di far eseguire nel suo Paese d'origine, piuttosto che a Cefalù.

**Anche i turisti dunque sembrano nutrire fiducia in questo nosocomio?**

Ma io penso di sì. Tra l'altro, la famosa logica di cui parlavo poc'anzi è quella della concorrenzialità. Una struttura vale nella misura in cui il cittadino viene. Se il cittadino non la utilizza, c'è qualche cosa che non funziona.

## La "Suprema Cucuzza" nel paese di Don Lappanio

Siamo alle solite: la plebaglia osa ribellarsi ai voleri di "Coei che deve essere obbedita"; le informi larve consiliari della maggioranza credono di poter contrastare i piani della "Suprema", elaborati e ponzati per il benessere dei suoi, non molto riconoscenti, sudditi.

Ciotole vuote, carenza di ossa da sgranocchiare, ovvero "mancanza di visibilità"? Comunque sia, la maggioranza latrante è riuscita soltanto ad infastidire la "Suprema Pinguina" ed a rallentare i suoi progetti, nulla di più. D'altronde, se nulla le parve intelligenze delle misere ombre consiliari possono opporre al genio politico di "Lei", esse possono comunque rallentare il cammino degli atti amministrativi, come nel caso del bilancio. Ma sono mezzucci, nulla potrà impedirle di sistemare a dovere i rivoltosi, usando l'autorità di sciogliere e legare che l'"Unto" le ha conferito su tutti i pinguini madoniti e rimpinguando le ciotole consiliari. Se poi "Lei", come si sussurra, stringerà un patto con il giovane Grande Antico Cuffaro, nulla e nessuno potrà fermarla od opporsi ai suoi voleri, non certo i miseri e sparuti resti dei seguaci di Fini. "Imperius basilissa!".

Intanto, sugli alberi superstiti del circondario veglia una poderosa armata ai cui vigili occhi non c'è fiamma che possa nascondersi o incendio che possa sfuggire ai suoi potenti mezzi; certamente, ai brancaleonici volontari ed ai ben organizzati ed equipaggiati (più o meno!), ma pochi, professionisti il compito è facilitato dalla carenza di materiali infiammabili; dopo il grande incendio dello scorso anno (per il quale i danneggiati, grazie alla pseudo furbizia di alcuni sinistrati ed alla tradizionale lentezza dei burocrati locali, non hanno ancora visto il becco di un quattrino, forse anche perché non hanno pregato con la dovuta fede il Santo protettore di tutti i villici siculi, ovvero San Totò Cuffaro), non molto è rimasto da bruciare.

Le baruffe consiliari hanno evidentemente disturbato la preparazione dell'estate cefaludese, quest'anno particolarmente misera. Problemi di bilancio, forse, ma senz'altro anche scarsa competenza di chi dovrebbe pensare e pianificare, naturalmente sulla base dei consigli della "Pinguina Suprema & Primum Movens". Par tuttavia strano che tra le ben pagate "cocuzze" consulenti che Le fanno corona, niuno abbia diviso una manifestazione da legare indissolubilmente, vedasi Spoleto ed il suo famoso Festival, al nome di cefalù. Tra conchiglie e normanni (Federico II era, tra l'altro, un appassionato naturalista) ci sarebbe di che scegliere!

Comunque, siamo sicuri che, prima o poi, "Lei" provvederà! La tri-ittica urbe sarà così senz'altro pronta ad affrontare, grazie alla Sua illuminata guida, il terzo millennio, coadiuvata dal nuovo Vescovo, affabile come Papa Luciani, ma evangelicamente "candido come colomba ed astuto come serpente", che risveglierà e galvanizzerà l'abulica Chiesa cefaludese (quanto meno, siam sicuri che ci proverà!).

Mauro Gagliano

### Denaro per la Sanità che non va Cinque domande all'on. Giovanni Petrotta di Giuseppe Marino

**On. Giovanni Petrotta, Lei è stato presidente della Commissione Bilancio all'Assemblea regionale siciliana. Quanta preoccupazione c'è oggi per garantire sufficienti fondi alla Sanità siciliana?**

Le rispondo che su un bilancio complessivo di circa 27 mila miliardi, 9 mila, vale a dire il 30%, vengono impiegati per la Sanità.

**Si spendono troppi soldi?**

Nove mila miliardi sono parecchi, si possono pure spendere, ma per avere una Sanità che funzioni, dalla A alla Z. Per questo occorre che la classe politica interpreti il cosiddetto "momento della Sanità" come un bisogno di tutti, perché la salute va garantita sia al ricco che al povero.

**Eppure ogni tanto ci scappa pure il morto per malasanità...**

Se penso a certe situazioni che vengono descritte dai giornali, la cosa mi fa rabbrivire. Se c'è qualcosa che non va, bisogna prima acclarare cos'è che non va e subito dopo provvedere di conseguenza.

**Parliamo di organizzazione sanitaria. Il sistema attuale Le piace?**

Nel mondo della Sanità io ci ho vissuto praticamente per 45 anni, da ispettore a capo dell'Ispettorato a direttore dell'INAIL fino agli undici anni di gestione ospedaliera al CTO di Palermo. Ebbene, sulla scorta di questa esperienza, posso dire che non sono affatto soddisfatto dei managers. Si va avanti con managers che oltretutto nel complesso sono anche persone perbene, ma che non credo abbiano il tempo per governare e reggere bene 20-25 strutture. Il caso dell'ASL 6 di Palermo è emblematico, e lo dico anche se ho la responsabilità, assieme ad altri, di aver fatto nascere con legge questo pachiderma nel luglio del '95.

**La Regione siciliana si è da poco dotata di un nuovo Piano Sanitario. Cosa pensa in proposito?**

Questo è un discorso che va rivisto, a mio avviso, e molti accorgimenti debbono essere apportati in tempi brevi. Nel periodo di ferie non mi dica se si fa qualcosa. Alla ripresa dei lavori parlamentari, però, il problema andrà affrontato.

## Gli spettacoli teatrali

Visti da  
Rosario Pollina

### La bisbetica domata

Deve una commedia classica essere rappresentata in edizione rigorosamente filologica o non piuttosto andare verso il gusto del pubblico moderno, subendo degli adattamenti?

Questa seconda via è stata scelta nell'allestimento de *La bisbetica domata*, presentato nel teatro all'aperto di Pietrarosa il 7 agosto scorso. Mattatore è stato Lando Buzzanca nelle vesti di Petruccio, il protagonista: molto mestiere e anche le "buzzancate", che parzialmente s'è concesse, sono servite a rendere l'istrionismo del marito fintamente bisbetico.

Alla pur brava Costantini (Caterina) nuoceva il birignao, specie nel monologo finale, dove ci si aspetta una voce soave.

Fra i comprimari si è distinto Gemmio, che ha saputo recitare con verve la sua parte.

I costumi erano sobri e la messinscena spartana. Notevole l'idea d'inserire un mimo nel corso dell'azione, cosicché si è creato un innesto fra il teatro inglese e la commedia dell'arte italiana, evidenziando la continuità fra i due. Un anacronismo non troppo felice è stato l'uso della fisarmonica.

Una notazione finale: è stata impagabile la battuta interpolata del padre di Caterina: "C'è del marcio a Padova", che fa il verso all'*Amleto*.

### I menecmi

Plauto era solito contaminare i suoi modelli, cioè fondere i canovacci di testi precedenti in un'unica commedia - e c'era del genio nella scelta. Anselmo, nello spettacolo del 10 agosto, temerariamente ha ripetuto l'operazione con i *Menecmi*, contaminandoli addirittura con *La commedia degli errori* di Shakespeare, rendendo così un cattivo servizio a entrambi gli autori.

Espressa questa riserva, bisogna però riconoscere che la *pièce* è filata con ritmo incalzante e ha mostrato tutta la sua vivacità: una farsa, più che una commedia.

Quanto agli interpreti, chi si aspettava un'Ambra Angiolini adolescente antipatica e saccente, si è dovuto ricredere, perché la bella showgirl ha recitato con ironia e autoironia. Anche gli altri interpreti sono stati all'altezza della situazione quantunque talora la loro dizione indulgesse alla scuola.

I costumi erano paludati e la scenografia spoglia. Le musiche sottolineavano il tono farsesco, ed è da segnalare un effetto interessante: la recita si è conclusa con una danza vertiginosa; il che è un omaggio alla tradizione ateniese del *cordax*.

C'è infine da fare un appunto alla traduzione: non si capisce perché si sia reso il *talánton*, la moneta siracusana, con scudi, mentre correttamente si parlava, per l'altro piede numismatico, di mine.

### Il mercante di Venezia

Una rigorosa messinscena de *Il mercante di Venezia* è stata presentata il 20, con costumi e scene - per quanto lo permettesse la Pietrarosa - sofisticati.

Si è ammiccato al voyeurismo del pubblico postmoderno, e ciò era giustificato dal fatto che il testo prevedeva la "festa delle fiaccole", un'occasione - come mostrano gli studi antropologici - in cui si spezzano i vincoli e le leggi consuete.

Grande è stata l'interpretazione di G. Albertazzi, nel ruolo del malefico ebreo, secondato da un cast che si esprimeva con tecnicismo virtuosistico, anche se si tendeva a dare un'immagine enfatica di Shakespeare. Si è distinto l'androgino Giobbino per la vivacità e il disarmante umorismo.

Degna di approvazione la scelta di rendere i *songs* - quando il testo era particolarmente bello - nell'originale inglese.

Ci rammarichiamo di non aver potuto seguire le altre rappresentazioni, cioè *Dyskolos*, *Signori si nasce* e *Octavia*. Riguardo a quest'ultima segnalò un'inesattezza: non di Seneca - come recita la locandina - ma di Pseudo-Seneca si deve parlare, poiché la tragedia è apocrifia.

Bar  
Ristorante  
Pizzeria  
Al  
Castello



Piazza Castello, 2 - CASTELBUONO - tel. 0921 673664

Cucina nostrana  
Banchetti per ogni tipo di occasione

## Servizi energetici più economici Il metano ci darà un mano

**Iniziati in periferia i lavori per la rete del metanodotto. Già in settembre verranno interesserate le vie interne dell'abitato. L'importante opera pubblica porterà un risparmio economico degli impianti termici delle abitazioni e sul gas da cucina**

Con un corposo documento trasmesso alla stampa locale l'assessore comunale ai Lavori pubblici Domenico Prisinzano informa la cittadinanza circa i lavori di metanizzazione nel centro abitato di Castelbuono e soprattutto su alcuni punti della Convenzione stipulata dal Comune con il consorzio SIMEGAS (cessionario sia della realizzazione dell'opera sia della gestione del servizio di distribuzione del gas metano). Per evidenti ragioni di spazio citiamo solo i punti da noi ritenuti più significativi dello scritto dell'amministratore comunale.

In ordine ai passaggi legislativi e all'iter amministrativo che ha condotto all'inizio dei lavori diciamo in sintesi che il programma di metanizzazione del Mezzogiorno è stato avviato con la legge n. 784 del 28 novembre 1980 e si è concretizzato dopo circa 16 anni con l'adesione al bacino di utenza n. 16, firmata dall'Amministrazione guidata da Angelo Ciolino e suc-

cessivamente dal Consiglio comunale, dopo aver valutato diverse offerte fatte da aziende private disposte a metanizzare Castelbuono.

Nel frattempo il Comune capofila del bacino, Cefalù, espletò le procedure per l'affidamento della concessione per la costruzione e la gestione del servizio di distribuzione del gas metano che, a seguito di apposita gara, venne aggiudicata al Consorzio SIMEGAS e nel maggio del 1998 il Comune di Castelbuono stipulò l'apposita convenzione.

Fu così fatta istanza di finanziamento alla Regione siciliana, che ha concesso un contributo di £. 5.163.200.000 pari al 56% delle spese ammesse (£. 9.220.000.000). Il completamento della copertura finanziaria, come previsto dalla convenzione, è rimasto a totale carico del Consorzio SIMEGAS. L'affidamento dei lavori è avvenuto il 12 giugno 2000 e gli stessi dovranno essere completati entro il 30 giugno 2001.

(Continua dalla 2ª)

## I corsi di lingue a Gangi

in lingue, ha detto che il corso l'ha portata a contatto diretto con la lingua parlata, "contrariamente a quanto avviene nell'Università. Acquisire la capacità e le strutture per esprimersi in un'altra lingua è di primaria importanza". Questa opinione è stata condivisa anche da **Carmela Palmeri** e da **Maria Elena Callari**. Quest'ultima, studentessa alla "Cattolica" di Milano, ha aggiunto: "La lingua parlata è la sola che può metterci nella condizione di avvicinare la gente delle varie nazioni".

Il corso è stato giudicato interessante, intensivo, divertente, aggregante. **Anna Bongiorno** ha detto: "Studio l'inglese perché è una lingua internazionalmente importante, importante per il mio lavoro e la mia vita ed anche perché non si può viaggiare senza conoscerlo". **Mario Cigno**, uno studente del Liceo di Gangi: "Nell'inglese vedo il mio futuro". A lui ha fatto eco **Enza Paternò**, della stessa scuola: "Non lo studio a scuola perché ho scelto il francese, ma mi rendo conto della sua importanza". **Letizia Scattareggia**, un'altra liceale: "Son tornata da poco da Glasgow ed ho potuto constatare di persona l'importanza di parlare bene la lingua inglese". Anche **Veronica Cammarata** ha avuto la stessa esperienza dopo un soggiorno in Irlanda e per questo si è decisa a frequentare il corso. **Gaetano Vena**, studente universitario, ha confessato: "Non l'ho mai studiato, ma vedo che ne ho bisogno anche all'Università, pur frequentando la facoltà di Filosofia".

Cinque professori di madre lingua (Nicky O'Brien, Noel Sweeney, Tricia Dillon, Deirdre O'Donnoghue e Jane Proctor), provenienti dall'Irlanda, si sono susseguiti per quattro ore al giorno nelle varie classi.

Gli studenti hanno unanimemente definito i loro insegnanti molto simpatici, ben preparati, amichevoli, sempre pronti ad aiutare e risolvere difficoltà, totalmente sulla loro stessa lunghezza d'onda, interessati al nostro modo di essere e alla nostra cultura...

Sono stati di grande utilità i momenti socializzanti: mangiare una pizza insieme, andare al mare o ad una festa... "L'atmosfera sociale del party ha spezzato ogni barriera linguistica e ci ha messi tutti sullo stesso livello. Insegnamento e attività sociali vanno mano nella mano per un migliore risultato quale è quello che tutti abbiamo ottenuto. Insomma, un'esperienza culturale interessante per tutti noi quella che abbiamo vissuto nelle settimane scorse", ha concluso **Giovanna Forestiere** alla consegna degli attestati di frequenza, avvenuta dinanzi alle autorità di Gangi e ai familiari degli studenti.

Anche gli stranieri sono rimasti entusiasti di Gangi. "La gente qui è

## I principali punti della convenzione

La concessione ha la durata di 29 anni a partire dal 1° gennaio successivo a quello dell'avvio dell'esercizio.

- La SIMEGAS istituirà un apposito servizio di assistenza agli utenti sia per la fase preventiva di consulenza che per la fase esecutiva di controllo e verifica degli impianti costruiti a valle del contatore;
- promuoverà convenzioni con Istituti bancari per consentire l'erogazione di mutui agevolati agli utenti per la trasformazione degli impianti interni;
- curerà a sue spese, durante il periodo di messa in gas della rete, per tutti gli utenti che lo richiederanno, la trasformazione a metano delle cucine funzionanti a gas liquido utilizzando in via prioritaria gli operatori locali in possesso dei necessari requisiti;
- si è impegnata a curare corsi professionali di specializzazione degli installatori locali per la corretta e più economica realizzazione degli impianti;
- assicurerà all'utenza un servizio permanente di reperibilità, da svolgersi anche con l'ausilio di mezzi tecnici di reperimento;
- dovrà costruire le opere di allacciamento alla rete di distribuzione fino al misuratore secondo un razionale criterio di sicurezza tecnica ed in conformità con le norme vigenti;
- per le civili abitazioni, si è impegnata con l'Amministrazione a praticare agli utenti un contributo di allacciamento di £ 80.000, sostanzialmente pari al costo di allacciamento previsto in progetto decurtato del finanziamento pubblico e scontato del 40%. Con il versamento del contributo il richiedente ha diritto di ottenere l'innesto già predisposto per ricevere il contatore. Le opere murarie, gli scavi, i rinterrati ed i ripristini ricadenti in proprietà privata sono a carico dei richiedenti;
- la SIMEGAS è responsabile degli impianti esterni fino al contatore compreso ed è perciò tenuto alla sorveglianza e manutenzione degli stessi.

Prima dell'attivazione del contatore il richiedente deve presentare alla SIMEGAS una dichiarazione, congiuntamente firmata dall'installatore, attestante che l'impianto interno è stato costruito secondo le norme in vigore, e un'altra a firma dell'installatore nella quale si attesti la conformità, ai fini della sicurezza, ai sensi della legge n. 46/90. Su quest'ultimo punto i cittadini devono porre particolare attenzione in quanto i lavori dell'impianto interno devono essere eseguiti esclusivamente da personale abilitato ai sensi della legge 46/90 ed iscritti negli appositi elenchi tenuti dalla Camera di Commercio. Tale avvertenza diventa condizione indispensabile per l'allaccio del gas oltre che garanzia di sicurezza.

Altri importanti documenti, quali il "regolamento di utenza per la fornitura del gas" e l'organizzazione della gestione del servizio all'utenza, saranno pubblicati e distribuiti prima dell'ultimazione dei lavori.

Circa le tariffe di fornitura del gas, queste saranno determinate e revisionate con i metodi deliberati dal Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato. Si segnala, comunque, che i prezzi variano a seconda che si tratti semplicemente di uso domestico (cottura cibi e produzione di acqua calda), uso promiscuo (riscaldamento individuale con o senza uso domestico), usi artigianali ed altri ancora.

I cittadini possono richiedere informazioni e chiarimenti ai tecnici della SIMEGAS che sono, attualmente, a loro disposizione ogni giovedì mattina presso l'aula consiliare del municipio.

Anche il Comune metterà a disposizione un proprio tecnico che fornirà assistenza agli utenti.

L'assessore Prisinzano coglie l'occasione, infine, per chiedere la collaborazione a tutti i cittadini per i disagi che si verificheranno non appena inizieranno i lavori interni al centro abitato.

molto ospitale e questo è il modo migliore per apprendere l'italiano", ha detto commosso e dispiaciuto di dover ripartire l'irlandese **Kevin Mulvany**.

I corsi sono stati organizzati da "Casa Italia Cultural Centre", il centro culturale di Dublino, diretto dal gangitano prof. **Enzo Farinella**, che i lettori conoscono per aver promosso e realizzato numerosi scambi culturali e iniziative volti ad incrementare i rapporti tra Sicilia e Irlanda. Lo stesso Farinella ha raccolto le dichiarazioni e le testimonianze riportate in questo articolo.

**I castelbuonesi che hanno lasciato un segno**

## Una strada allo scrittore Antonio Castelli

La proposta lanciata da *l'Obiettivo* alcuni anni fa finalmente è stata accolta. Lo scorso 25 agosto il tratto di strada che dalla ex via Santa Croce (ora Paolo Borsellino) va a innestarsi sulla provinciale per S. Guglielmo è stata intitolata allo scrittore castelbuonese Antonio Castelli, dopo un iter incomprensibilmente lungo che ha portato più di una volta la questione sulle pagine di questo giornale. L'intenzione infatti di inserire nella toponomastica del paese il nome dello scrittore, a cui questa parte della Santa Croce fu tanto cara, risale alla passata amministrazione. Ma la burocrazia...

Proprio su questo tratto di strada si innesta un viottolo comunale che dalla casa di Castelli, in contrada S. Ippolito, consentiva l'accesso diretto nel rione alto di Santa Croce. Diciamo "consentiva" perché oggi è impossibile pensare di percorrerlo senza correre il rischio di cadere, viste le condizioni in cui si è ridotto a causa dei lavori di urbanizzazione che in questi ultimi anni hanno interessato la zona. La signora Castelli, memore di un tempo passato di cui anche quel viottolino è testimonianza preziosa, tassello importante della vita del marito, ha più di una volta sollecitato gli amministratori castelbuonesi a provvedere al ripristino di questo viottolo (lettera al direttore su *l'Obiettivo* del 26 settembre 1999), anche perché era già noto da tempo che al Castelli si voleva intitolare la strada sottostante, ma ad oggi ancora nessuno ha fatto nulla. Il sindaco Mazzola, la sera dell'inaugurazione, ha assicurato che al più presto il problema sarà risolto, salvo la burocrazia... (sempre la solita, ovviamente!).

La cerimonia per l'intitolazione è stata breve ed è avvenuta alla presenza della signora Castelli, degli amministratori, del maresciallo dei carabinieri, del prof. Natale Tedesco (docente di Letteratura all'Università di Palermo), di alcuni amici dello scrittore, assieme a gente comune. Tedesco ha brevemente rievocato la figura di Castelli nell'aula consiliare del municipio. Non è stato letto invece alcun passo degli intensi scritti dell'autore di *Ombelichi tenui* ed *Entromondo* se non una lettera da lui raccolta, scritta da un emigrante, da uno di quelli che egli definiva i "deportati dalla terra".

Dopo la scopertura della lapide, sul lato sinistro della strada per chi sale dall'ex Santa Croce, Liana Di Pace Castelli ha ringraziato gli intervenuti con un rinfresco nel cortile della sua casa, tra i sedili di pietra e i rampicanti che creano una decorazione naturale, luogo che fu sicuramente di meditazioni e di silenzi carichi di riflessione.

M. Angela Pupillo

## Una visita nel paese "sommerso" Il '700 attraverso chiese quasi sconosciute

Il 12 agosto ha avuto luogo l'iniziativa *Ritrovarsi a Castelbuono* che è consistita nella visita, fatta al tramonto, di cinque chiese del paese che hanno una chiara impronta settecentesca e che sono quasi del tutto sconosciute ai più.

È stato un giovane studioso, Francesco Sapuppo, a guidare in questo percorso che ha toccato vari quartieri della Castelbuono artisticamente ignorata, con l'aiuto di altri tre o quattro collaboratori (a nome della cooperativa Perla Verde) e col patrocinio del Comune.

Solo una quarantina di persone (pochissimi i castelbuonesi che vivono stabilmente in paese) hanno fatto volentieri questa passeggiata artistica all'imbrunire per vedere Santa Maria Odigitria, più nota come Itria, al cui interno c'è una pregevole e particolare opera pittorica dello Zoppo di Gangi; la chiesa di S. Nicolò, che sorge nel luogo della chiesa cimiteriale del paese antico (Ypsigro); la chiesa di S. Francesco, con la cappella funeraria dei nobili Ventimiglia; la chiesa di Santa Venera, che presenta caratteristiche peculiari per il suo essere annessa ad un convento di suore di clausura dell'ordine benedettino; infine la chiesa del Calvario, nella parte alta del paese, costruita dai frati Cappuccini là dove esisteva già un'edico-



**Arte e cultura di questa estate**  
annotate da Rosario Pollina

## Il jazz: un appuntamento culturale unico nelle Madonie

Il jazz è, con il cinema, il fenomeno artistico più importante del secolo. Dalle *maisons* di New Orleans, attraverso le navi intercontinentali, esso ha via via conquistato il mondo, influenzando anche la musica colta, come mostrano alcune composizioni di Stravinskij e Shostakovich. Incontrandosi e incrociandosi con diverse tradizioni e stili, ha dato vita a un caleidoscopio di effetti sonori, sempre nuovi e interessanti. Anche l'Italia può vantare interpreti prestigiosi e c'è da rallegrarsi che persino a Castelbuono da qualche anno sia presente un festival.

Questa occasione ha un'alta istanza divulgativa, ma è soprattutto un appuntamento culturale unico nelle Madonie e per ciò stesso degno d'essere rubricato. La formula è un successo ormai consolidato: dal 2 al 22 di agosto si sono susseguiti vari complessi e vari esecutori (tra quelli più interessanti abbiamo riscoperto

Pietra Montecorvino ed Enzo Gragnaniello), ciascuno con una propria fisionomia ritagliata all'interno della galassia jazzistica, con un gusto che va dal blues ai più arditi esperimenti d'avanguardia, ove si mescolano suggestioni plurime, talora sofisticatamente. Eppure, nonostante le diversità, è possibile riportare le esecuzioni a una matrice comune: la latinità, che non è una categoria astratta ma un *habitus* di questi musicisti. In tutti, anche i più cosmopoliti, questo richiamo al "sangue" ha percorso sotterraneamente le *performances*, insinuandosi fra le pieghe del discorso musicale. Un trillo, un'infiorescenza, un assolo: bastava una di queste figure a evocare quella particolare disposizione dell'anima. È un codice sommerso, fondato sui mezzi toni, quasi una confessione inconscia, che appartiene soltanto al linguaggio più intimo della musica, quello che si nutre di *nuances* e s'appaga di se stesso.

## Musica classica alla Badia

Contemporaneamente, all'interno di un ex-convento, in serate non troppo calde di mezz'estate, hanno avuto luogo i concerti di musica classica. I percorsi sono stati vari e non scontati: praticamente era presente tutta la storia della musica. Gli artisti sono stati professionali, talora virtuosi (come il Maestro di pianoforte Antonio Sottile), destreggiandosi

fra scritture anche ardue, ove il lavoro musicale è soltanto una parte. Il resto - sembra superfluo dirlo - è esegesi. Ed è stato lodevole il tentativo di sondare la partitura, andando a coglierne le fibre meno evidenti. È una prassi esecutiva moderna e molto vivace, specialmente nel repertorio romantico, che per la musica antica si connota di rigore filologico.

## Una mostra d'arte del Novecento

La collezione esposta nella metà d'agosto nell'ex chiesa del Crocifisso è una piccola ma preziosa antologia della migliore pittura italiana del Novecento. Cito per tutti Guttuso e Caruso (ma la stampa di quest'ultimo non è delle migliori).

Sono tutte tele figurativiste e perciò inserite pienamente nella tradizione, senza però ripeterne i *clichés*. E dunque hanno una fisio-

nomia originale, per cui è ovvio rimarcare la maestria della mano e la piena maturità. Questi artisti amano le tinte accese, distribuite con sontuosa sensualità, come si evince particolarmente dai quadri di Fiume, di cui non si sa se apprezzare di più il particolare - "eccentrico" - rapporto con il realismo o le scelte raffinate. *Last but not least*, in tutte queste opere si disvela il sorriso dell'intelligenza.

la che fungeva da stazione finale della Via Crucis. Essa oggi contiene pregevoli paliotti realizzati da un artista castelbuonese di quel periodo, Giuseppe Di Garbo, e un crocifisso di padre Umile che era un abile frate scultore.

Queste chiese sono normalmente chiuse e poterle visitare diventa dunque un'impresa, a meno che non si capita giusto nel momento di una funzione religiosa.

Senza altro ha fatto un'esperienza curiosa e stimolante chi non è abituato a "leggere" un monumento dentro le pagine della storia civile ed artistica di cui esso ha fatto parte integrante, così come è molto interessante il tipo di iniziativa. Solo una sottolineatura: ai partecipanti la visita guidata non è costata nulla perché si è avuto il patrocinio del Comune ma riteniamo che la gratuità, come anche in altri casi, non sia una scelta positiva. Ciò non solo abita ad alimentare comportamenti leggeri e poco rispettosi in piazze con spettacoli, teatri o luoghi deputati a manifestazioni perché tanto non si è spesa una lira del proprio portafoglio, ma fa convincere che la cultura sia un bene gratuito. La cultura, riteniamo, deve essere economicamente accessibile ma non necessariamente gratuita.

M. A. P.

## Cinque sogni di Castelbuono

Due strade (per S. Mauro e Petralia), un punto di primo intervento sanitario, un teatro e una piscina

### Aderisci anche tu!

*La strada per S. Mauro Castelverde si è spezzata, quella per Petralia è rimasta una trazzera, un centro come Castelbuono non ha il pronto soccorso, il teatro è morto, la piscina non è mai nata. Eppure queste opere potrebbero aiutare il nostro paese a migliorare la sua economia e la qualità della vita.*

*Ogni cittadino può contribuire a realizzare il sogno di tutti, basta semplicemente non essere indifferenti, registrando la propria presenza in questa "bacheca". Per farlo è sufficiente comunicare nome, cognome e data di nascita a «l'Obiettivo». Più nomi arriveranno alla nostra redazione più i sogni potranno diventare realtà. Telefonateci al n. 0921 672994. Pubblicheremo, di volta in volta, tutte le adesioni.*

Abbate Massimiliano 25-7-1979  
 Abbate Pietro 23-8-1941  
 Aiosi Mario  
 Albi Joaquin 19-12-1970  
 Alessandro Lucio 26-8-1980  
 Alessi Francesco 12-4-1949  
 Allegra Santi 10-2-1969  
 Antista Domenico  
 Baio Francesco  
 Barreca Fabrizio 18-5-1978  
 Bellino Anna 20-11-1951  
 Bellino Mario 6-4-1941  
 Bertola Annalisa 30-4-1984  
 Bianca Giuseppe 19-6-1972  
 Biundo Epifania 18-1-1951  
 Blanda Gabriella 28-8-1962  
 Bonomo Rosario 11-7-1980  
 Botta Rosario 19-3-1982  
 Brancato Saro 6-1-1951  
 Bronzetti Massimo 23-7-1979  
 Campo Giuseppe 26-8-1981  
 Capuana Antonio 1-5-1978  
 Capuana Rosario 21-11-1963  
 Castagna Vincenzo 1-12-1980  
 Castiglia Antonio 30-10-1978  
 Castiglia Giovanni 8-2-1980  
 Castiglia Santino  
 Cicero Antonio 16-1-1944  
 Cicero Fabio 30-4-1977  
 Cillufo Annamaria 17-8-1980  
 Ciolino Danilo 24-4-1978  
 Città Maurizio 9-7-1982

Coco Antonio 25-1-1978  
 Colantoni Antonio  
 Colantoni Giuseppe  
 Collesano Roberto 18-1-1978  
 Conoscenti Vincenzo 11-10-1970  
 Cristadoro Natale 2-7-1980  
 Cucco M. Concetta 3-4-1974  
 Currieri Pietro 3-3-1979  
 Cusimano Massimo 24-2-1977  
 Cusimano Saverio 16-4-1983  
 De Maggio Angelo 7-4-1948  
 Di Garbo Dario 10-10-1974  
 Di Garbo Francesco 28-6-1980  
 Di garbo pasquale 14-8-1952  
 Di Liberto Roberto 8-7-1922  
 Di Maggio Francesco  
 Di Maggio M. Angela 17-5-1981  
 D'Ippolito Nicola 30-1-1976  
 Distefano Maria 5-4-1976  
 Di Vuono Daniele 25-9-1977  
 Failla Carmelo 20-7-1957  
 Failla Francesco 14-4-1920  
 Fiasconaro Anna 10-11-1957  
 Fiasconaro Claudia 7-7-1977  
 Fiasconaro Concetta 28-5-1976  
 Fiasconaro Massimiliano  
 Fiasconaro Vincenzo 17-6-1947  
 Genchi Giuseppe 11-7-1980  
 Ghigliotti Vincenzo 18-9-1958  
 Guarcello Alessio 8-3-1977  
 Guzzio Anna Maria 7-9-1945  
 Ingrassia Sonia 3-7-1979

Intrivici Giancarlo 28-8-1974  
 Ippolito Antonio 2-4-1978  
 Langona M. Teresa 30-10-1962  
 Livolsi Giuseppe 2-7-1950  
 Lo Re Vincenzo 28-8-1940  
 Macaluso Lorenzo 12-4-1980  
 Madonia Angelo 22-9-1964  
 Maimone Giuseppe 3-1-1916  
 Maimone Margherita 23-7-1977  
 Maimone Vincenza 24-5-1947  
 Maiorana Ignazio 1-8-1956  
 Mammano Lupo Pasquale 16-1-1949  
 Marannano Paolo 25-10-1976  
 Martorana Giovanni 20-5-1963  
 Martorana Nicolò 11-11-1956  
 Martorana Paolo 2-12-1958  
 Mazzola Alessandro 1-4-1979  
 Mazzola Angela 3-4-1983  
 Mazzola Bartolo 12-9-1974  
 Mazzola Gabriella 9-11-1974  
 Mazzola Giovanni 23-6-1972  
 Mazzola Paolo 27-8-1956  
 Mazzola Tiziana 23-4-1980  
 Mazzola Valentina 19-4-1982  
 Mazzola Vincenzo 19-3-1986  
 Minutella Irene 18-3-1987  
 Mitra Vincenzo 25-9-1979  
 Mogavero Caterina 18-8-1980  
 Montoro Nicolò 18-6-1936  
 Morici Fabrizio 4-10-1979  
 Morici Vincenzo 8-6-1945  
 Nicolosi Giuseppe 19-6-1983

Perrini Davide 4-9-1974  
 Piazza Antonio 28-11-1980  
 Pitingaro Giuseppe 2-9-1967  
 Pitingaro Santina 18-9-1959  
 Prestianni Antonio 8-5-1971  
 Prestigiovanni Marianna 24-7-1967  
 Presti Maurizio 7-8-1975  
 Puccia Vincenzo 4-1-1963  
 Putiri Giuseppe 16-4-1949  
 Putiri Patrizia 5-3-1980  
 Quattrocchi Lorenzo 1-7-1971  
 Raimondi Vincenzo 16-6-1952  
 Raneri Marianna 24-5-1974  
 Raneri Paola 22-11-1977  
 Raneri Rosario 30-12-1945  
 Renna Gioacchino 16-2-1960  
 Riccobono Paolo 22-3-1979  
 Rocca Elisa 15-11-1980  
 Rubino Maria Anna 29-5-1951  
 Sapienza Pietro 22-4-1980  
 Schicchi Mario 24-9-1975  
 Sferruzza Massimo 14-2-1974  
 Sicilia Francesca 24-9-1980  
 Spallino Maria 9-11-1941  
 Spallino Mario 17-2-1978  
 Spallino Mauro 15-5-1973  
 Spallino Michele 25-8-1980  
 Turrisi Andrea 23-11-1946  
 Vaccaro Salvatore  
 Vigneri Natale 18-6-1981

**n. 126 adesioni**

## Lo spazio ai lettori

Ritengo doveroso formulare pubblicamente le mie congratulazioni e i miei più sinceri ringraziamenti a quanti, con diverse specifiche competenze, hanno contribuito alla buona riuscita dei lavori di ristrutturazione e di risanamento conservativo del portale della torre campanaria della Matrice Vecchia a Castelbuono, lavori che sono stati eseguiti nei mesi scorsi.

E' anche opportuno ricordare che dal 1953-54, probabile periodo in cui vennero praticati i lavori di consolidamento della torre campanaria, il portale era rimasto indefinito e rimediato precariamente con porta-vetrata con intelaiatura in ferro e per la restante altezza, sopra un architrave di rinforzo in cemento armato, con una rientrata parete di tamponamento in laterizi forati dello spessore di cm 6 circa con superficie a vista rinizzata con malta cementizia grezza come anche la superficie della muratura in mattoni dei piedritti e dell'arco di rinforzo, i gradini di soglia erano rivestiti da inidonee lastre di marmo di billiemi, arrecando così, da circa cinquant'anni, grave nocimento all'edificio monumentale.

Ora i gradini di soglia sono costituiti da idonei blocchi di pietra arenaria opportunamente lavorati a mano, la muratura in mattoni pieni dei piedritti e dell'arco di rinforzo ora riportata a vista risponde ai caratteri strutturali e architettonici del complesso monumentale, l'interezza del vano del portale è ora connotata da un nuovo "pannello" determinato da un'articolata ed equilibrata opera in ferro, legno e vetro, di pregnante configurazione plastico-cromatica.

L'opera realizzata, "nuova" sia nella forma che nell'espressione figurativa, comunque fondata sul riconoscimento e rafforzamento degli elementi architettonici del complesso monumentale, conferisce ora dignitoso aspetto al portale della torre campanaria che, con un

armonioso rapporto dialettico, risolve ogni eventuale e relativa difficoltà di connessione tra antico e moderno.

Il nuovo portale, da tantissimi ammirato, anche quale "microarchitettura", certamente assurge a dettaglio di rilievo nel contesto della Matrice Vecchia e del centro storico di Castelbuono ed è anche piacevole informare che, da stimata persona competente per giusti e affermati titoli, è stato giudicato "la più bella opera realizzata a Castelbuono nell'ultimo secolo".

I miei sinceri ringraziamenti in particolare vanno alla Provincia regionale di Palermo che ha finanziato i lavori, all'arch. Nicolò Pierluigi Raimondo, progettista delle opere e direttore dei lavori, all'impresa edile "Sole" di Alcamo che ha eseguito i lavori, alle valenti maestranze artigianali castelbuonesi di cui si è avvalsa quest'ultima e che hanno eccellentemente collaborato con scrupolo professionale curando la realizzazione delle opere in ferro e legno, quali i fabbri Fiasconaro & Cicero e i falegnami Giovanni e Leonardo Sferruzza.

Castelbuono, 25 agosto 2000

**Sac. Angelo Cali**

**Lettori, l'Obiettivo  
 si impegna e lotta per  
 il benessere sociale.  
 Sostenetelo e diffondetelo!**

## Politica

## La minoranza consiliare va in piazza

### L'Ulivo incontra i cittadini in un dibattito pubblico

L'Ulivo di Petralia Soprana per confrontarsi con i cittadini ha organizzato la "Giornata dell'Ulivo", svoltasi il 21 agosto scorso in piazza Duomo. Un modo nuovo di incontrare i cittadini: infatti, oltre al dibattito e alla mostra del pittore sopranese Ignazio Albanese, la manifestazione, allietata magnificamente dal gruppo musicale "Swing Time" e dal cabaret di Gino Carista e Caterina Salemi, è stata arricchita dalla degustazione di salsiccia e frittelle locali. Basta poco per creare iniziative coinvolgenti, distensive e aggregative.

Ma andiamo al fatto politico: c'è da segnalare che finalmente l'Ulivo esce allo scoperto, ponendosi di fronte ai cittadini e mettendosi in discussione. E' stato un momento di discussione grazie al quale si sono potute conoscere ed approfondire le più importanti vicende che hanno animato la vita amministrativa del paese.

Tra gli argomenti affrontati il motivo che ha indotto il gruppo Ulivo a non sostenere il sindaco Di Martino in difficoltà con la sua maggioranza; la programmazione della spesa delle somme della Cassa Depositi e Prestiti; la mancata programmazione delle manifestazioni estive; il bilancio approvato con

il contributo dell'opposizione; la scarsa trasparenza dell'Amministrazione comunale e del gruppo che la sostiene.

Inoltre si è chiarita la posizione di Rifondazione Comunista che appoggia l'Ulivo e si è tentato di definire le appartenenze partitiche dei consiglieri anche se è stato glissato il particolare che vede in entrambi gli schieramenti, ex maggioranza e minoranza, esponenti che si dichiarano appartenenti allo stesso partito ma che difficilmente si incontreranno. Nonostante due ore di discussione, il dibattito si è mantenuto nei toni normali e la polemica è stata sempre moderata. Nessuno dei consiglieri ha chiesto le dimissioni del sindaco Di Martino. Tutti aspettano che sia lui stesso a farsi da parte, dato che il fallimento dei suoi propositi iniziali è sotto gli occhi di tutti. Tuttavia, non è mancato l'invito al primo cittadino di indire un'assemblea popolare per incontrare i cittadini e spiegare loro cosa intende fare.

E il futuro di Petralia Soprana? In chiusura di dibattito, gli esponenti politici dell'Ulivo non hanno nascosto la convinzione che il centro-sinistra ha le carte in regola per riproporsi all'Amministrazione del paese.

Pagina  
a cura di  
Gaetano  
La Placa

## Raffo: una sagra sull'antica via del sale

E' giunta alla X edizione la sagra del salgemma di Raffo, frazione di Petralia Soprana. Lo scorso 26 agosto, organizzato dall'associazione "Raffo Sport Club" in collaborazione con l'associazione "Agrifoglio" di Castelbuono e con la partecipazione dell'Italkali (la società che gestisce la miniera di Salinella), si è tenuto un seminario tecnico-scientifico incentrato sugli aspetti medici e i contenuti minerali del sale.

Dopo un excursus storico tracciato da Giuseppe La Placa sulla miniera di ieri e di oggi, il prof. Vincenzo Burgio, direttore del museo "Gemmellaro" di Palermo, ha parlato dell'emersione della Sicilia e della formazione dei giacimenti zolfiferi e saliniferi tra i quali quello di Petralia Soprana attualmente sfruttato dall'azienda Italkali.

Si sono alternati poi l'ex primario endocrinologo all'ospedale Cervello di Palermo, Alberto Janni, e la dottoressa Maria Li Puma che hanno relazionato sul "sale iodato come mezzo di prevenzione del gozzo endemico". Una profilassi iodica che prevede modalità di somministrazione semplicissime attraverso il pane, l'acqua potabile o il sale da cucina (quest'ultimo utilizzo è quello più largamente adotta-

to) può - secondo i medici - ridurre il problema nelle Madonie dove il fenomeno è molto diffuso soprattutto nei bambini in età scolare. Da diversi anni questo argomento è oggetto di convegni, ma le misure di prevenzione suggerite non vengono adottate dalla popolazione né vengono imposte dalle istituzioni sanitarie.

In chiusura dell'incontro c'è stato l'intervento dell'ing. Michele Simili, direttore della miniera sita a poca distanza da Raffo, che ha illustrato i metodi di scavo utilizzati nella coltivazione della risorsa mineraria avvalendosi della proiezione in video di un documentario sulla miniera, accompagnato dalla musica mediterranea e dai "suoni della terra" di Leonardo Bruno.

A fare da contorno alla manifestazione, oltre alla possibilità di visitare il mulino in pietra, ancora funzionante, di proprietà dell'anziano Pietro Li Puma, è stata la mostra fotografica sull'ambiente e le tradizioni delle Madonie e sulla coltivazione del salgemma allestita da Raimondo Li Puma. Hanno concluso la giornata l'esibizione del locale gruppo folk "Gurafo", la degustazione di prodotti tipici e la distribuzione di salgemma.

### "Dove si trova Raffo?" La disavventura capitata ad un turista palermitano

Il malcapitato, avendo letto qualche giorno prima su *La Repubblica* l'annuncio della sagra del salgemma, decide di partire dalla sua città alla volta di Petralia Soprana, infatti nell'articolo non è citata la frazione Raffo dove effettivamente la manifestazione ha luogo. Dopo un'ora di macchina giunge nel paese più alto delle Madonie e, arrivato in piazza, chiede dove si tiene la sagra del salgemma. Ottiene risposte del tipo: "Non so..., ma c'è sagra?..., forse è nelle campagne, deve vedere in qualche borgata..."

Il turista, armato di buona volontà, scende da Soprana e si reca nella frazione di Fasanò. Anche qui ottiene risposte evasive e imprecise: "Forse la sagra è a Raffo... ma è difficile arrivarci e in ogni caso deve ritornare a Madonnuzza e poi si informa". Il turista non si arrende e ritorna verso Madonnuzza alla ricerca di una indicazione che lo conduca a Raffo. Purtroppo a Madonnuzza non c'è una tabella indicativa della strada da percorrere per giungere a Raffo. Ancora informazioni ai passanti e finalmente lo sfortunato trova chi sa dov'è la frazione di Raffo. Purtroppo questo girovagare gli ha fatto perdere la possibilità di seguire l'intera manifestazione. Una volta raggiunto il luogo, non ha fatto mistero agli organizzatori di aver avuto la sgradevole sensazione che Petralia Soprana non fosse organizzata.

Incomprensibile rimane anche per noi il motivo per cui i cittadini del paese e delle borgate continuano a ignorarsi vicendevolmente, rinunciando a quella sinergia che potrebbe produrre interessanti risultati sociali. Tuttavia un'insegna a Madonnuzza indichi la frazione di Raffo e una migliore pubblicizzazione del luogo dove ha sede da dieci anni la sagra del sale potrebbero evitare qualche difficoltà allo sporadico turista.



**Il Gioiello** di Giuseppe Putiri  
*Una scelta che fa felici!*

Corso Umberto  
CASTELBUONO  
Tel. 0921-672689

**l'Obiettivo, un atto d'amore  
verso questa terra**



## Bompietro... il regno della democrazia La trasparenza del Palazzo... L'ex consigliere Luciano Di Gangi denuncia la segretaria comunale

Il 1° agosto scorso, il prof. Luciano Di Gangi, ex sindaco ed ex consigliere comunale di Bompietro, noto ai nostri lettori per le sue battaglie e le sue denunce contro il malcostume del potere politico di Bompietro, ha sporto denuncia nei confronti della d.ssa M. Cristina D'Onufrio, segretaria comunale del piccolo centro delle alte Madonie.

Di Gangi, secondo quanto si legge nella copia della denuncia la lui stesso inviata per conoscenza al nostro giornale, mosso dalle vivaci e colorite considerazioni della cittadinanza bompietrina su determinati "eventi" amministrativi, avrebbe chiesto di conoscere le relative delibere, ma sarebbe stato ostacolato nella visione degli atti che riguardano la fornitura dei pasti in occasione del recente raduno di auto d'epoca e dell'inaugurazione del Centro culturale "Balzareddula"; di quelli relativi alla contrazione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per il pagamento delle spese progettuali di alcune opere pubbliche e di un altro mutuo per la costruzione di 24 alloggi popolari; infine, della delibera di nomina dell'esperto per i problemi dell'occupazione.



La segretaria comunale ha opposto diniego in quanto la richiesta orale di Luciano di Gangi per l'accesso agli atti pubblici non sarebbe stata motivata. La d.ssa D'Onufrio, da noi raggiunta al telefono, ritiene di "avere la coscienza a posto e di essersi comportata nel rispetto del regolamento e della legge. Ma tiene a precisare che al momento della richiesta del Di Gangi, alcuni atti deliberativi erano già disponibili al pubblico nell'apposito albo pretorio del municipio".

Luciano Di Gangi, invece, si chiede se la segretaria comunale ha ritenuto inopportuno che la cittadinanza sapesse dell'indebitamento del Comune per diversi miliardi, e che per ripianare il debito dell'attuale Amministrazione occorrono 20 anni, o se c'è qualcosa che è meglio tenere nascosto.

"Personalmente - s'interroga l'ex consigliere comunale - mi chiedo: che motivo c'è di costruire ben 24 alloggi popolari mentre ne giacciono inutilizzati da diversi anni 6, non ancora assegnati? E' una spesa folle, non giustificata, inopportuna sotto l'aspetto politico, morale, economico ed ambientale. L'Istituto Autonomo case popolari è al corrente di tutto questo? Nell'estate del '98, prima cioè che il Consiglio comunale venisse commissariato - continua Di Gangi -, su questi e altri argomenti ancora più scabrosi posi, insieme ad altri consiglieri comunali, delle specifiche interrogazioni al sindaco. Non soddisfatti delle risposte, chiedemmo alla segretaria d'inviare gli atti alle autorità competenti per valutare eventuali irregolarità. La segretaria, per mesi, non trovò il tempo di trasmetterli. In atto non so se mai fu dato corso a quella legittima richiesta. Da quasi due anni a Bompietro - conclude Luciano Di Gangi - non esiste il Consiglio comunale e la popolazione non viene messa nelle condizioni di vedere gli atti. Siamo il «pacco della democrazia perduta». Come meravigliarsi della disaffezione del cittadino verso la politica?».

Ignazio Maiorana

## I suoni della Terra

### Il didgeridoo, lo strumento forse più antico del mondo



Il didgeridoo suonato da Pino Potestio (Foto di Silvio Celestino)

Come sono nati i suoni della Terra è cosa nota a pochi. L'idea di questo percorso ha preso forma, a seguito della collaborazione fra l'Associazione "Gea" e il musicista Leonardo Bruno, il 24 maggio del 2000, giornata europea delle aree naturali, con l'inaugurazione, a Castellana Sicula, del Centro di educazione ambientale "La terra dei nostri padri" dedicato a Chico Mendes (ucciso in Amazonia per salvare la foresta). Leonardo Bruno, in quella giornata così particolare, ha parlato ai tanti intervenuti amanti della natura del tamburello che lo accompagnava lasciando a tutti l'impressione che in verità fosse il tamburello stesso a parlare dei suoni della Terra.

Nell'ambito del primo campus internazionale, organizzato da "Gea", i suoni della Terra sono usciti quasi per incanto dallo strumento forse più antico al mondo, il didgeridoo, nella lingua jawoyn chiamato gunbarr, suonato da Pino Potestio la notte di venerdì 28 luglio 2000, in località Piano

Mulino a Castellana Sicula, in un contesto ambientale difficile da descrivere, ma sicuramente quasi irreali.

Dopo soltanto due giorni, la notte di domenica 30 luglio 2000, sempre a Piano Mulino, arrivano Luciano Maio e i giovani dei "Taberna Mylaensis". "Un miracolo!", è l'esclamazione dei presenti. Sì, è stato proprio un miracolo perché loro, che ancora nel Duemila "vannu circannu l'anima d'u munnu", sono apparsi sulle Madonie per intercessione di una "santa" (Santa La Spada).

I suoni, che dalla Terra riescono a cogliere i "Taberna", hanno ispirato il video "Natura anima del mondo" che l'Associazione "Gea" ha dedicato a Giulia Butterflay (la ragazza che ha vissuto per due anni su una sequoia che grazie al suo gesto, ancora oggi vive).

Appuntamento alla prossima, immaginate voi con chi, comunque un altro siciliano verace. Se volete saperne di più, contattate l'Associazione "Gea" a Castellana Sicula, tel. 0921/642201.

## Polizzi Generosa

### Il linguaggio del corpo femminile nella pittura di Anna Siragusa

Chi ha visitato la mostra di Anna Siragusa, tenutasi dal 13 al 20 agosto nell'ex cinema "Cristallo", si è trovato di fronte ad un'artista poliedrica di elevate potenzialità.

Studentessa presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo, la ventitreenne polizzana, oltre ad esporre dipinti in acrilico su tela, ha presentato vari lavori accademici fra i quali incisioni, acqueforti e punteseccche, e opere fotografiche. Una varietà di generi ben assemblati per soddisfare i più svariati gusti dei visitatori. Il genere a lei più congeniale è comunque la pittura su tela in acrilico: "Questi lavori - afferma Anna Siragusa - hanno riscosso tanto interesse non solo a Polizzi ma anche in altri paesi madoniti come Alimena, Gangi e Castelbuono".

Queste opere colpiscono non solo per i colori accesi e decisi ma anche per la mancanza di forme realistiche, cosa che stimola la fantasia dell'osservatore. Le figure senza volto, i corpi femminili abbozzati sono simboli che entrano in comunione con visioni diverse: ecco perché una figura può essere pudica e nello stesso tempo spudorata.

Le figure femminili, dunque, sono il soggetto preferito dall'artista. "Il linguaggio del corpo della donna - come l'artista stessa afferma - è più espressivo, più attuale e più affascinante. Le tele mostrano una donna che scopre il suo corpo ma non il volto, una donna priva degli occhi ma non dell'anima".

madonie

[www.madonie.com](http://www.madonie.com)

Il portale delle Madonie  
Paesi, aziende, forum, chatt...  
per essere visibili,  
per essere informati

headoffice@madonie.-com

tel 0338 9851034

free MadonieBanner

Capita spesso agli uomini che hanno avuto il coraggio di non piegarsi, di resistere

fino al prezzo della propria vita pur di gridare all'ingiustizia, al sopruso, al malaffare, allo strapotere, di essere dimenticati. Paolo Schicchi, un madonita di Collesano, vissuto dal 1865 al 1950, è tra costoro.

I personaggi come lui, questi "rigetti" della memoria di un luogo e di un periodo, oggi probabilmente non servono ad altro che a dare il nome ad una strada del loro paese di

## Paolo Schicchi, l'anarchico di Collesano

### Quasi un secolo di lotta e di coerenza

nascita, su una freddissima lapide magari consunta dal tempo. Se il

loro è un nome come un altro, drammaticamente senza identità per le generazioni più o meno giovani, la colpevolezza di chi avrebbe avuto, o ha ora, il dovere di non stendere veli è notevole. Per questo, come giornale che racconta la vita di questi luoghi, abbiamo voluto portare alla luce la memoria di un uomo che non ci sembra comune e invitiamo il suo paese natale a dargli il giusto merito civile.

Chi è Paolo Schicchi? Un anarchico. Da studente infatti era stato colpito dalle idee dell'Internazionale che allora era ispirata soprattutto da Bakunin. Egli ha comunicato scrivendo su tanti giornali le sue idee non in linea col regime, ed ha agito senza fare pura teoria. Grandi la sua coerenza, il suo sacrificio, la sua capacità di resistere. Una lotta costante lo vede impegnato soprattutto contro la monarchia e il Fascismo che connotano il periodo storico in cui vive. Quasi un secolo.

Lui che è nato presso una famiglia benestante di Collesano, che va a studiare giurisprudenza a Palermo, sceglie subito di stare dalla parte di bisognosi e sofferenti e per tutta la vita non desiste dai suoi ideali di lotta. Ma la sua è in generale un'esistenza da profugo: non può rimanere a Collesano né altrove fin dalla giovinezza dato che ciò che scrive e diffonde tra il popolo va contro l'assetto delle istituzioni del suo tempo, così i suoi anni passano tra Palermo, Pisa, Milano, Barcellona, Marsiglia, Ginevra, Parigi, Tunisi, città in cui va a dirigere giornali aperti alla denuncia.

La polizia ha cercato in ogni modo di rendergli la vita impossibile. Ma neppure da vecchio demorde, non è nella sua natura, e scrive Michele Corsentino - "continua imper-

## Un uomo controcorrente, un profugo

territorizzato col suo innato spirito giovanile a dare l'esempio ai timidi e ai paurosi di come battersi".

### La denuncia

La sua produzione giornalistica è ricchissima ma, come sulla sua vita, anche sui suoi scritti è calato il velo dell'oblio. In realtà egli ha prodotto una decina di libri, è stato collaboratore e direttore di vari giornali e almeno una ventina sono i numeri unici partoriti dalla sua penna coraggiosa e determinata: una libertà di pensiero pagata a caro prezzo, con la persecuzione.

Vi proponiamo di seguito alcuni dei suoi scritti che ci sono sembrati emblematici per tracciare le linee fondanti della sua personalità di anarchico.

Il suo obiettivo (verso gli anni '30) è un progetto di insurrezione in Sicilia. Assieme a Salvatore Renda e Filippo Gramignano,

anarchici rispettivamente di Trapani e Borgo Scita, deve sbarcare a Palermo ed essere rinforzato da un gruppo più numeroso di compagni, ma l'impresa finisce

in un tradimento e i capifila vengono arrestati. Nell'aprile del 1931 è condannato a dieci anni di reclusione. I capi d'accusa sono: propaganda sovversiva, cospirazione contro i poteri dello Stato, menomazione del prestigio del governo italiano all'estero a mezzo stampa. Allora Schicchi aveva già 66 anni e scontò i primi sette anni di pena a Turi di Bari, in un reclusorio per ammalati politici, assieme ad Antonio Gramsci e al futuro presidente della Repubblica italiana Sandro Pertini. Non era la sua prima esperienza di reclusione. Già nel 1893 era stato condannato a scontare dodici anni di carcere e tre anni di sorveglianza speciale per altre imputazioni e, come allora, per la seconda volta rifiutò la grazia della scarcerazione richiesta dai familiari, in pieno spirito di coerenza al suo modo di essere. Poi, nel '37, un'amnistia gli apre le porte del carcere per essere mandato al confino politico.

Lo studioso Natale Musarra scrive che dei principali protagonisti del periodo dell'anarchismo più eroico in Italia (Malatesta, Galleani, Schicchi) il nostro conterraneo è il più ignorato dalla ricerca storica e dalla pubblicistica...

## "Il difficile è..."

Da una lettera al compagno e amico Serni pubblicata sul periodico *La Diana* del 30 dicembre 1927:

(...) Tutti son buoni a cantare chanson de gestes, a ballare la danza pirrica, ad annunziare il sol dell'avvenire, a sfilare in parata, a battaglia con i mulini a vento in mezzo ai fiori e ai tepori d'aprile e di maggio. Il difficile è far lo stesso mentre il turbine t'investe d'ogni parte, sotto la grandine che ti sferza la faccia e tra la ridda delle folgori minacciose. Il difficile è affrontare la tempesta e resistere per mezzo secolo, se occorre; anche quando la miseria, la fame e il freddo battono alla tua porta; anche quando un bel mattino ti svegli in galera per uscirne fuori morto o moribondo. (...)

## "Verrò sempre solo come il leone"

Nell'ottobre del 1922 Paolo Schicchi riceve una lettera piena di insolenze e di offese da parte di un certo Attilio Crepas che scrive su di un periodico chiamato *La fogna nazionale*. Schicchi la riproduce integralmente nel suo *Vespro* e poi aggiunge la sua risposta che dice tra l'altro:

... In quanto a me posso assicurarvi, o vili ausiliari della questura, che a quattordici anni ero già ribelle, che ne ho passati quarantatre sulla breccia e quindici in galera, senza mai avere incontrato barba d'uomo che m'abbia fatto impallidire un solo istante. Io davanti a voi ho sempre provato e provo la stessa impressione che prova l'aquila quando ode gracchiare sotto di sé i corvi e le cornacchie, e latrare da lontano i cani da pagliaio. Volete bastonarmi? Ebbene, io vi prometto sul mio onore di anarchico e per l'amore di mia madre che di fronte a voi verrò sempre solo come il leone. All'età di cinquantasette anni giro solo da un capo all'altro della

Sicilia; solo tutti i momenti vado e vengo da Palermo; solo mi troverete sugli stradali e sulle trazzere di Cefalù, di Campofelice, di Termini, di Polizzi, d'Isnello, di Gratteri, di Lascari; solo mi vedrete giorno per giorno andare in campagna; solo il 16 novembre p.v. giungerò alla stazione di Campofelice per recarmi a Cefalù a commemorarvi Elia Brocato. E se vi piace ch'io prenda un'altra via a voi più comoda, il 16 novembre di notte partirò da Collesano a piedi, a piedi giungerò sulla riva del fiume Imera, a piedi attraverserò tutte le possessioni del barone Cammarata, da Buonfornello a Lascari, a piedi arriverò a Cefalù. Sempre solo. Se avete voglia di tingermi di nerofumo, di riempirmi d'olio di ricino, di rompermi le ossa con un nodoso bastone, potete venirmi incontro per via, o raggiungermi a Cefalù. Cornuti!

Il bandito delle Madonie

## "E qui resto"

Nel dicembre 1947 così risponde al fratello Stefano emigrato da tempo in Argentina, che lo invita a raggiungerlo:

Lo so bene che venendo costì condurrei la quieta e dolce vita del gaudente. Altri inviti con lo stesso fine ho avuto da altri luoghi di foravia, e tutti rifiutati. Comprendo benissimo, perché naturale, che rimanga all'estero chi già vi si trova, specialmente se già da molto tempo, con famiglia e proficuo lavoro. Ma chi abbandona in questo momento la terra del dolore, la terra inzuppata di sangue e coperta di rovine, la terra dove regnano la tubercolosi e la fame, la miseria degli sfruttati e il lusso sfrenato degli sfruttatori, è un codardo disertore nel vero senso della parola... Ah, no, cari miei, non mi muovo! Qui si combatte per l'idea e non per vedere nuovamente calpestate come carogne marce la giustizia e la libertà, e qui resto. Anche con ottantatre anni e con un malanno addosso che farà affondare per la quarta volta il coltello chirurgico... e senza chiedere elemosine e spaghetti a nessuno.

tuo Paolo

Dei pretoriani reali (ovvero l'Arma dei Carabinieri del Regno) Schicchi denuncia uno strapotere scellerato e una cinica volontà di sopraffazione su tutto e tutti in un testo pubblicato negli anni '20, dal titolo *Fra la putredine borghese*, edizione Trimarchi:

L'azione della benemerita invece penetra tutta quanta la vita nazionale da un capo all'altro d'Italia, e invade ogni cosa: la finanza e la pubblica istruzione, l'amministrazione della giustizia e l'amministrazione dei comuni, la politica interna e la politica estera, la vita pubblica e la vita privata. Essa tiene lo zampino in tutti i ministeri ed in tutte le amministrazioni, e nello stesso tempo è polizia e milizia, censura ed inquisizione, fuori e sopra qualsiasi altra autorità civile e militare.

Bisogna esser vissuto qui, nel Mezzogiorno d'Italia, per vedere a qual grado di strapotenza e oltracotanza essa sia arrivata, e quanta sia stata deleteria, iniqua, criminosa la sua opera poliziesca e inquisitoriale. Subito dopo la rivoluzione del 1860 - mi raccontava un vecchio sindaco del mio paese più monarchico del re - calarono quaggiù dal regno sardo come tanti conquistatori cosacchi: ogni brigadiere aveva per lo meno l'aria d'un Trepoff e d'un Kaulbars, e ogni carabiniere sembrava un Morra di Lavriano o un Bava Beccaris. Per loro non esistevano né codici, né leggi, né convenienze speciali: erano sopra tutti e sopra tutto; e chi osava lagnarsi o protestare aveva sempre la peggio. Tutti tremavano di fronte al più stupido e rozzo brigadiere: dal prefetto al sindaco, dall'ufficiale dell'esercito al magistrato.

Garibaldi aveva appena passato lo stretto - continuava il vecchio sindaco - quando capitò qui a Collesano un brigadiere chiamato Piras, che fece subito rimpiangere gli sbirri borbonici, i quali di fronte ai nuovi venuti apparvero in veste di angeli e di santi. Insolente, bestiale, corrotto, crudele, insultava, arrestava, torturava senza freno, e colla scusa di perquisire

E che dire dei beccai laureati (i medici che lucrano spudoratamente e insensibilmente sulle disgrazie della gente), dei beccamorti togati (i giudici) o degli impiegati delle ferrovie del Regno che sono una masnada di ladri e taglieggiatori? Ancora da *Fra la putredine borghese*:

Nulla, assolutamente nulla è esente da rapina. Perfino il concime chimico, il cemento, la calce, il piombo da caccia, i chiodi da scarpe ed altri simili generi vanno soggetti al saccheggio sistematico. Spesso spariscono, come se nulla fosse, interi carri di merci; e quando qualche rara volta si acciuffano i ladri, si trova che i capibanda sono infallibilmente ferrovieri.

Costoro, per altro, sono diventati così audaci e prepotenti, perché sicuri dell'impunità, che estendono la loro opera saccheggiatrice anche alle campagne vicine alla stazione. Ne ho visti io coi miei occhi entrare nei verzieri e negli orti e dare di piglio ad ogni ben di dio come se si trattasse d'un treno merci. Una volta chiesi a un agricoltore come mai tollerasse siffatta prepotenza, e quegli mi rispose: - Eh, caro signore! Se ci lagnassimo, non potremmo più spedire una sola cesta di frutta.

Infatti i commercianti grandi e piccoli, gli agricoltori ricchi e poveri, tanto i più grassi borghesi che i più smunti proletari devono pagare il bacscisc, se non vogliono veder marcire la loro merce alla stazione. Il bacscisc può essere pagato in natura: polli, se la spedizione è di polli; vino, se si tratta di vino; carcioffi, se devono viaggiare i carcioffi; formaggio o capretti, se occorre il lasciapassare alla pastorizia. In ogni modo quest'è certo: che il bacscisc, in tutte le sue più deliziose manifestazioni, dalla Turchia è stato trapiantato in Italia come un'edizione riveduta, corretta e ampliata, e ha scelto per campi sperimentali della sua massima attività le stazioni ferroviarie.

(...) Un contadino di Collesano pagò cento lire e un buon paniere d'uova per far partire un vagone di fieno. Lo stesso contadino, per non continuare a essere taglieggiato ferocemente nella più vicina stazione, va a spedire i suoi carcioffi in una stazione lontana dove il bacscisc è più sopportabile. Un altro contadino, dopo aver pagato il bacscisc ai saccomanni turchi della stazione, stava per caricare sul treno due sacchi di carcioffi, quando uno del treno gli impose di cavar fuori, prima di caricarli, non so quanti carcioffi. Il contadino rispose che in quel momento era impossibile, perché i sacchi erano cuciti. - Non importa, soggiunse il bascibuzù del treno, tagliate il sacco e i carcioffi veranno fuori d'un tratto -. A quel punto il povero villico, non potendosi più contenere, esclamò: - Camorristi! -. Il bascibuzù ferroviario allora colla rivoltella in pugno lo inseguì lungo l'andana della stazione, in pieno giorno sotto gli occhi d'un mondo di gente. E' superfluo aggiungere che per miracolo non andò in galera l'inseguito.

Ma questo non è tutto: c'è ben altro ancora di più sudicio e criminoso, di cui non faccio cenno per non aver l'aria di essere un denunziatore, sebbene in tal caso ogni denuncia sia lecitissima.

## Paolo Schicchi, l'anarchico di Collesano

### Quasi un secolo di lotta e di coerenza

**“Per loro non esistevano né codici, né leggi”**

penetrava dappertutto, attendendo all'onore delle famiglie.

Un giorno un carabiniere, un certo

Zingales, cavalcando come un cosacco per la strada principale del paese si cacciò tra i piedi del cavallo un povero bambino, e poiché senza neanche commuoversi o semplicemente voltarsi proseguì la sua passeggiata vandolica, il sindaco, che con altri del municipio sedeva davanti ad una bottega, lo rimproverò. Lo Zingales allora urlò selvaggiamente: - Un carabiniere reale val più di tutta la Sicilia e non deve dar conto a nessuno di ciò che fa. Voi me la pagherete. - E corse alla caserma.

Il sindaco e gli assessori, temendo un arresto, si rifugiarono immediatamente in municipio, dove poco dopo irruppe Piras coi suoi scherani; e se quel giorno non avvenne una tragedia, si dovette più che altro al contegno risoluto delle autorità cittadine e all'intervento d'un capitano di fanteria.

Di lì a poco giunse a Collesano il prefetto Giacinto Scelsi, il quale, interrogato sul da fare, rispose: - E' tempo perduto a prendersela apertamente coll'arma dei carabinieri: quanto più avete ragione, tanto più vi daranno torto, e farete sempre come i pifferi di montagna. Io vi consiglio piuttosto di rivolgervi volta per volta, a titolo di preghiera e privatamente, agli stessi ufficiali dell'arma. Così riuscirete ad ottenere qualche cosa. -

(...) Durante la guerra avemmo, sempre qui a Collesano, un maresciallo che sedusse un'infinità di donne, quasi tutte mogli di richiamati, colla promessa di fare esonerare, imboscare, conceder licenze ai loro mariti.

Quel benemerito e reale "don Giovanni" aveva trasformato la caserma in bordello e la notte andava attorno con una scala sulle spalle per dare la scalata, non alle fortificazioni austriache, ma alle case di tanti poveri grulli che digerivano rassegnatamente le corna in trincea. Anche costui, **(continua in ultima)**

Un rivendugliolo, pure di Collesano, stanco di essere taglieggiato e derubato, si provvide di due somarelli e d'una carretta per trasportare direttamente a Termini e a Palermo le mercanzie e i commestibili che compra e rivende.

Le stazioni insomma sembrano diventate veri covi di rapinatori e di saccheggiatori, tantoché è tornato di moda il trasporto con carri anche per grandi distanze come mezzo secolo addietro. Ognuno si rassegna volentieri a pagare tre o quattro volte di più purché sia sicuro che ciò che spedisce arrivi in buone condizioni e senza manomissioni; talmenteché non si esagera affermando che i ferrovieri coi loro furti, colle loro soperchierie, colla loro negligenza, al nostro commercio interno hanno fatto più male della stessa guerra.

Che dire poi del loro contegno verso il pubblico? In ogni tempo sono stati sgarbati, fiscali, sbirreschi addirittura, e ben lo sa chi ha avuto la disgrazia di viaggiare a lungo, specialmente in questi ultimi anni.

Nel primo anno della guerra alla stazione di Termini Imerese ne vidi uno che si profondeva in inchini cogli ufficiali e che poi derideva e vilipendeva un vecchio contadino, uscito dall'ospedale di Palermo, pel solo fatto che questi gli domandava a che ora sarebbe passato il treno per Girgenti.

(...) Qualcuno potrà osservarmi che si tratta di casi eccezionali, che succedono di rado; ma non è così. Son fatti che si ripetono giorno per giorno in tutte le linee, al nord come al sud; ma più specialmente qui da noi, dove i mascalzoni e i delinquenti a titolo di punizione ci piovono addosso da tutte le parti.

Quante prepotenze, quanti soprusi non si veggono commettere a migliaia giorno per giorno nelle stazioni e sui treni da cosacchi e da aguzzini, che non son sempre controllori? Qualche ferroviere, come lo Spampinato, in Sicilia ormai è diventato leggendario, per rinomanza sbirresca, al pari dei più celebri poliziotti borbonici e savoini, per esempio, De Simone e Scalunedu.

Occorre infine parlare dell'effetto che ottengono i reclami per qualsiasi motivo? A un contadino, che era andato a Palermo a reclamare contro le angherie patite, qualcuno della direzione rispose: - Potevate evitare tutto questo con qualche regaluccio distribuito alla vostra stazione. -

Lo spettacolo che hanno dato i ferrovieri nel recente sciopero è stato tale che peggiore non poteva darlo una banda di sbirri e di crumiri, com'è successo del resto in ogni altra occasione. Il caso della stazione di Foggia, che durante lo sciopero inviò un telegramma di devozione al re, e le numerose dichiarazioni di fedeltà e di crumiraggio ricevute dal "Giornale di Sicilia" non sono casi sporadici, come vorrebbe far credere qualcuno. La gran maggioranza dei ferrovieri ha l'anima vilmente borghese: egoista, ignobile, sbirresca; e nonostante gli sforzi d'una piccola minoranza veramente proletaria e ribelle, i ferrovieri continueranno a servire con fedeltà il re e la patria. (...)

**Bacscisc, bacscisc, bacscisc**

# Una capatina in Danimarca

di Maria Teresa Langona e Christian Gerloff

La meta della nostra gita è Copenhagen. Così, tanto per farvi venire "l'acquolina in bocca", vi diciamo che è piena di cultura, cosa non tipica in altre località del

minia e di artisti che vendono, cantano, presentano, allietano, insomma una tipica "chiazza" meridionale al nord... Ci siamo stupiti a veder quanta gente c'era

abbiamo incontrato la maggior parte di turisti italiani... Sono migliaia e passeggiano per la città e si godono le specialità danesi dai nomi impronunciabili. Anche le



Copenhagen - Un canale in città. A fianco il porticciolo Nihavn e alcune case tipiche. In basso la biblioteca comunale



nord barbarico! C'è la fontana più antica d'Europa nella piazza principale (del 1700 e qualcosa) dalla quale nei giorni di festa il Re faceva uscire vino per la corte e per gli abitanti... Ci sono chiese, teatri e migliaia di palazzi in stile liberty, edifici pubblici che ricordano Firenze e molto stile tardo gotico. Ci sono tantissimi edifici che fanno pensare a Parigi e non al freddo nord: tutto scopiazzato da Roma e da Milano! Pensate che nella cattedrale l'abside vuole essere una copia del Pantheon, solo che per problemi climatici il buco è chiuso!! La statua del Cristo sull'altare è la più felice che conosciamo, con le braccia verso il mondo, non crocefisso e tutta in bianco.

La Danimarca era, a quell'epoca, e cioè prima della riforma, molto cattolica. C'è un'università antichissima (primi del '400...), che fu fondata col permesso del Papa (oggi ci ridono su i protestanti danesi...) e che ospita biblioteche interessanti, palazzi attigui e la casa dello studente, un vero gioiello da visitare a tutti i costi. Ci sono diverse piazze e la zona pedonale più lunga d'Europa... che non è solo piena di negozi ma anche di gente che cam-

nel pomeriggio ma ancora di più la sera dopo le ore 22!! Come a Castelbuono, si passeggia, senza auto e con tanta gioia in viso, lo si nota subito!

C'è un porticciolo pittoresco, come fermo nel tempo. Lì si respira aria nordica ma gentile e si assaggiano specialità danesi all'aperto!

C'è il palazzo (o i palazzi) della regina, dove si può entrare liberamente... Si può incontrare in giro la regnante, non ha guardie del corpo né macchine blindate.

C'è uno stato libero nel cuore della città, in una delle quattro isole che la formano: si tratta di Christiania, un'ex-area caserma che è stata occupata negli anni '70 dai "Figli dei fiori" e che dopo tante lotte è stata riconosciuta dalla regina danese come stato indipendente che usufruisce di alcuni servizi statali. Lì la gente vive senz'automobile, coltiva in modo biologico i prodotti agricoli alimentari, i bambini giocano fuori e tutto è un po' diverso, anche le bancarelle che vendono haschisch, droga leggera, e che ne vietano il consumo ai minori di 16 anni. Le droghe pesanti sono state messe al bando da tempo, ma le "foglie" di canapa sono liberalizzate.

Vi sembrerà strano ma li

strade non hanno nomi facili, così vengono tradotte: la zona pedonale viene scritta Stroget (la "o" è tagliata in mezzo) e viene tradotta con "struscio"! C'è il Tivoli, un parco per divertimenti e teatro all'aperto molto particolare: qui regna il bello, non il kitsch; è un'area enorme, prima facente parte di un castello, che è stata completamente abbellita di aiuole dai fiori variopinti e di diverse nazionalità, da fontane, da teatrini, da parecchi ristoranti, da giochi per grandi e piccoli, il tutto integrato nella natura e pulitissimo.

Lo stesso si potrebbe realizzare al Parco delle Rimembranze di Castelbuono, in piccolo! Si paga un biglietto d'ingresso e si usufruisce di spettacoli all'aperto, di giochi d'acqua e di luci, di aria incontaminata proprio nel centro della città.

I danesi di Copenhagen hanno buon gusto e cercano la gioia. Il

tempo è bello solo in primavera e in estate, quindi il Tivoli apre in aprile e chiude in settembre.

C'è, a mezz'ora di strada da Copenhagen, un museo eccezionale di arte moderna, anche questo integrato nella natura, e dietro le sculture di Mirò e di Giacometti si possono ammirare sullo sfondo il mare, gli alberi del parco e il cielo fa cucù da ogni angolo delle sale espositive piene di vetrate...

C'è il castello di Amleto (a Kroneborg)! Ci sono paesaggi tranquilli dove vive poca gente, perchè un terzo vive nella capitale e il resto dei 5 milioni (quanti ne abbiamo in Sicilia!) nelle vicinanze.

Per concludere abbiamo raggiunto la punta nord che collega, con il traghetto, Danimarca e Svezia e al porto abbiamo mangiato in un ristorante italiano. Sì, gli italiani sono proprio dappertutto...

## Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

## Case-vacanza

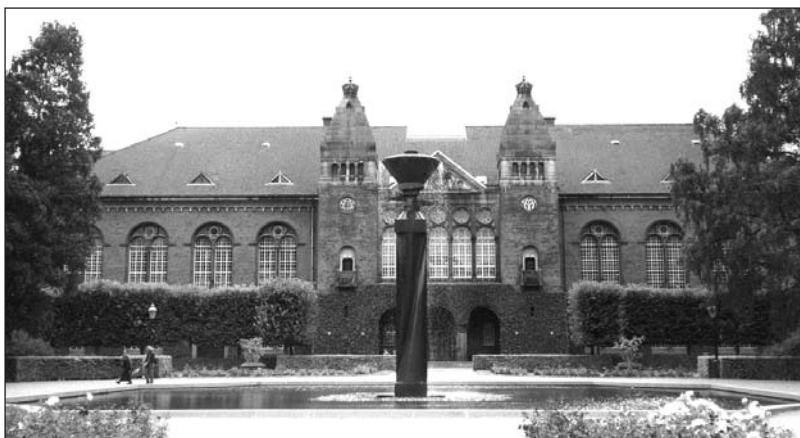
Comode villette in suggestive zone di villeggiatura. Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco  
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a  
Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

## INFORMAZIONI

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
Tel. 0921-672994 / 0337 612566



# La fotografia (a volte) è arte. Ma l'arte cos'è?

## A margine del Premio fotografico de l'Obiettivo, due autori a confronto

di Saro Brancato

L'appuntamento annuale del Premio di fotografia indetto da questo Giornale e giunto ormai alla quarta edizione ha avuto luogo dal 31 luglio al 5 agosto in una sede più consona al crescente interesse che il Concorso sta via via conquistando. Il pubblico dei visitatori ha seguito numeroso la manifestazione che si è svolta in modo razionale e ordinato, lasciandosi alle spalle la precarietà delle precedenti edizioni. Mi auguro che alla buona affermazione del Concorso sul piano organizzativo ed espositivo possa affiancarsi un più marcato indirizzo culturale che, a mio avviso, conferirebbe alla manifestazione un livello più alto. Spero che i miei interlocutori mi concedano abbastanza credito di correttezza e trasparenza intellettuale da considerare le seguenti tesi assolutamente indipendenti dalla mia partecipazione, del tutto occasionale, al Premio. Del resto le argomentazioni qui riportate le ho già espresse in altre occasioni, tanto che, inizialmente, ero tentato al silenzio, poiché mi sembra di insistere inutilmente su una vacua tautologia. Altri motivi, invece, mi spingono a scrivere ancora su questi temi, primo tra tutti il puntiglio morale di dare il giusto rilievo al lavoro di Davide Carrozza, l'unico autore del Premio, dal mio punto di vista, che ha dimostrato una convincente ricerca stilistica. In più, stavolta posso svolgere il mio argomentare analizzando, interpretando e comparando due "oggetti" concreti che sono sotto gli occhi dei lettori.

Va detto che nelle passate edizioni i premi assegnati dalla Giuria sono stati coerenti con i valori presentati; quest'anno, invece, la stessa si è trovata impreparata ad intercettare la novità del progetto artistico che s'intuiva dietro le foto di Davide. Tutto ciò è conseguenza del fatto che, attualmente, la Giuria del Premio esprime solo competenze di tipo tecnico-fotografiche e giornalistiche e il suo indirizzo, per forza di cose, tende a privilegiare tale aspetto dell'immagine fotografica.

Voglio ricordare che con l'avvento delle Avanguardie storiche (deciso l'apporto di Man Ray), è caduto il pregiudizio culturale verso la fotografia che da allora non è considerata un genere artistico minore. Pertanto è logico che la stessa sia sottoposta al vaglio della critica d'arte come gli altri linguaggi creativi. E se la Giuria del premio intende la fotografia allo stesso modo (giacché chiama artisti i partecipanti e nel Bando si fa riferimento ad immagini "di pregio artistico"), penso che per equilibrare il suo orientamento interno essa dovrebbe accogliere tra i propri membri uno che sia esperto di arti figurative e di estetica.

Cercherò di addentrarmi, adesso, nel vischioso concetto di "arte", con l'intento di circoscrivere l'uso, tanto disinvolto quanto inconsapevole, che si fa di questa parola. E' sottinteso che le considerazioni sotto espone travalicano il riferimento specifico al Premio ed assumono un significato più generale.

Due fotografi che metto a confronto senza intenti personali, ma solo perché utili al mio dissertare, sono: Antonino Bellia vincitore del Premio, e Davide Carrozza il quale ha ricevuto una menzione. Il primo ha presentato dei ritratti di vecchi e una mendicante (vedi foto) di buona fattura tecnica. I tagli delle foto sono essenziali e mettono a nudo l'umanità e le condizioni esistenziali dei personaggi ripresi; l'impianto compositivo è sobrio, penetrante l'introspezione psicologica dei soggetti. E' fuori di dubbio che le foto hanno una notevole valenza comunicativa; chiara è l'intenzione sociologica dell'autore nel presentarci la condizione della povera vecchia e l'ingiustizia sociale che vi sta dietro). La foto in esame potrebbe illustrare efficacemente un articolo sull'individualismo cinico della nostra società. In definitiva, gli scatti di Bellia smuovono in noi un moto di pietà, però non ci raccontano niente che già non sappiamo. Il mondo che egli ha rappresentato non è un "suo" mondo particolare, ma appartiene a tutti noi; a coloro, cioè, che condividono gli stessi valori di solidarietà umana. Il punto, dunque, è questo: tutto ciò attiene alla sfera creativa dell'arte o non si tratta, per caso, di fotogiornalismo? Se la risposta è la prima, dovete convenire con me che quando il prete (usando un linguaggio diverso, ovviamente) incita alla bontà e alla fratellanza lo dobbiamo considerare un artista; allo stesso modo Giorgio Bocca quando denuncia la disumanità della New economy.

Se la Giuria ha voluto premiare i contenuti di quelle foto vuol dire che essa assegna all'arte una funzione di educazione sociale; ritiene, cioè, che l'arte debba moralizzare le masse e indurle ad azioni virtuose. E se l'arte è la rappresentazione dei buoni sentimenti, possiamo dedurre che opere quali *Il ritratto di Dorian Gray*, *L'Edipo re* o le mostruose raffigura-



A sinistra una foto di Bellia, primo classificato. In basso la foto di Davide Carrozza che ha ottenuto una menzione.



zioni di Francis Bacon, che hanno raccontato la dissoluzione dei valori morali, l'incesto e l'abiezione umana, opere d'arte non sono.

*I Promessi Sposi*, per citare qualcosa di più scolastica conoscenza, è forse quell'importante libro che tutti conosciamo perché tratta dell'eterna lotta tra il Bene e il Male, con vittoria finale dei valori cristiani? A noi la trama del romanzo (smaliziati come siamo, adesso) appare poco avvincente; o, piuttosto, quest'opera è fondamentale nella storia della letteratura perché Manzoni ha ripulito la lingua nazionale dagli orpelli della retorica classicista gettando le basi dell'italiano moderno? C'è ancora chi non comprende che la rivoluzione culturale del Novecento ha spostato il valore dell'opera dal contenuto alla forma (alle strutture linguistiche, allo stile), e che la forma stessa è diventata il vero contenuto dell'opera d'arte. *I Sei personaggi* di Pirandello non rappresentano forse la supremazia della finzione, dell'artificio sulla descrizione, sull'imitazione e, perfino, sulla narrazione della realtà?

Nessuno mi smuove dalla convinzione che l'indicatore più evidente della mediocrità dilettantesca è l'esibizione più o meno esplicita (a volte l'ostentazione), del cosiddetto "messaggio".

Sono questi gli assiomi che chi è chiamato ad esprimere valutazioni artistiche dovrebbe tenere presenti, primo tra tutti, la novità linguistica. Non voglio sostenere che tutto quello che appare inedito sia, solo per questo, valido; ma è certo che la sperimentazione stilistica e la ricerca del nuovo sono il presupposto indispensabile per approdare ad un risultato di elevata qualità estetica, in sintonia con lo spirito dell'arte contemporanea. E chiunque si metta sulla strada di abbandono del convenzionale, del prevedibile e del già visto, andrebbe incoraggiato con più determinazione. Ecco perché il vero artista è colui che ci spiazza, ci fa vedere le cose come nessuno aveva mai fatto prima, ci disorienta, ci mette in crisi, getta luce su aspetti ancora oscuri della nostra esistenza. E questi spunti io li ho trovati nelle foto di Davide Carrozza. Egli non ha documentato un aspetto della realtà che conosciamo, ma ha ri-creato una nuova realtà, ci ha invitati a seguirlo nel mondo del suo alfabeto immaginario.

L'inquadratura della foto è insolitamente simmetrica, vuoto il centro geometrico della composizione col peso visivo collocato ai lati. In primo piano due orecchi, due organi ricettori in attesa di captare un segno che forse non arriverà mai. Tutto è fermo, bloccato. I due esseri sembrano vivere in un mondo allucinato, come se una mutazione misteriosa avesse loro annullato la volontà di agire. Davanti ai due si apre uno spazio indefinito, un corridoio, un tunnel che segna il confine tra mondo fisico e dimensione mentale. Forse si tratta del gigantesco padiglione auricolare di un'entità sconosciuta che evoca reminiscenze mitologiche. Un silenzio denso e inquietante incombe su due personaggi che vivono la tensione dell'attesa di un evento magico e ignoto. Oppure Davide ha voluto alludere all'insicurezza che ci attanaglia nella relazione con gli altri: così fisicamente vicini, eppure abissalmente distanti. Ognuno immobilizzato nella placenta del proprio ego soggettivo, che come una camicia di forza avvolge e maschera il nostro desiderio (e la nostra paura) di mostrarci al mondo.

Altri amici hanno ricevuto suggestioni diverse dalle mie, a conferma che si tratta di immagini "aperte": anche questo è un segno della ricchezza e della vitalità di quelle foto.

E se il mondo di Davide Carrozza è vero o è finto, frutto, quindi, dell'artificio del suo pensiero, è poco rilevante. Importante è che nel momento in cui osserviamo le sue foto vi crediamo. Del resto anche Picasso ha detto che l'arte è la più grande menzogna che l'uomo abbia mai raccontato. Ma è una menzogna che ci aiuta a vivere meglio.

## Paolo Schicchi, l'anarchico

anziché essere fucilato alla schiena o per lo meno mandato all'ergastolo, fu promosso a miglior sede.

Non si esagera punto affermando che il brigantaggio siciliano in gran parte fu creato e fomentato dalla benemerita arma; e ciò è stato confessato, detto e ripetuto a voce e per iscritto, in pubblico e in privato da uomini d'ordine d'ogni specie. Sostenitori di tutti i prepotenti e alleati di tutti gli sfruttatori, i reali pretoriani a furia d'arbitrii e di persecuzioni spingevano al brigantaggio anche quelli che non avevano punto la voglia. (...) Chi per disgrazia avesse avuto la vigilanza speciale o semplicemente l'ammonizione, era condannato inesorabilmente o a morire in galera ad ogni costo o a diventare bandito.

Spesso al vigilato o all'ammonito non davano il tempo nemmeno di riaddormentarsi: ad una visita seguiva l'altra fin dalla prima sera, con voluttà di tormentatori e con ebete cinismo di delinquenti.

(...) Guai poi se in casa della vittima c'era qualche giovane e bella figlia, o sorella, o moglie, o nipote! Quella casa non aveva più un minuto di riposo.

Marco La Russa, soprannominato Cardillo, aveva una bellissima sorella o nipote, che destò l'appetito d'un turpe e degenerato brigadiere, il quale aveva già qualche mese prima tentato di stuprare nella caserma una ragazzina di undici anni.

Il Cardillo, disgraziatamente essendo ammonito, dovette darsi al brigantaggio per salvare la sorella e nello stesso tempo per trovare un po' di riposo. Pare incredibile, eppure fu così! Anzi avvenne peggio ancora: la nobilissima arma comprese allora quali potevano essere i terribili effetti della disperazione del La Russa (uomo di coraggio smisurato) e con un mondo di promesse lo fece assassinare da un altro pregiudicato compagno del bandito. Senonché, compiuto il tradimento, l'assassino non ebbe altro premio se non venti anni di lavori forzati, e morì in galera.

Sembrano misfatti fantastici, che ricordano i tempi più tenebroso e sanguinosi del medio evo e dell'Inquisizione spagnuola, con cui l'arma reale, qui da noi, ha avuto di comune tutti i procedimenti, perfino la tortura. Chi ignora infatti che la camera di sicurezza d'ogni caserma di pretoriani, occorrendo, si è trasformata in vera e propria camera di tormento, dove tutto è stato lecito: dalle legnate alla torsione dei testicoli? (...)

**Gioielleria, oreficeria, argenteria,**

**orologi, articoli da regalo delle migliori marche**

# Anna Minutella

**LISTE NOZZE**

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

## l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Ed. Coop. **Obiettivo Madonita** a r.l.  
C/da Scondito - CASTELBUONO  
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Direttore responsabile  
**Ignazio Maiorana**

Posta elettronica:  
**obiettivo@madonie.com**

**IN REDAZIONE:**

**Gaetano La Placa,  
Vincenzo Marannano,  
Giuseppe Marino,  
M. Angela Pupillo,  
Davide Romano**



*l'Obiettivo*  
è associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana

*Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

**Hanno collaborato:**

Nino Blando, Saro Brancato, Angelo Calì,  
Enzo Farinella, Mauro Gagliano,  
Christian Gerloff, M. Teresa Langona,  
Rosario Pollina, Domenico Prisinzano

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

## Si può addebitare in conto corrente bancario l'abbonamento a l'Obiettivo

In alternativa al versamento presso l'Ufficio postale, diamo la possibilità ai nostri lettori di rinnovare la quota annuale attraverso le vie bancarie. Per accedere al servizio è sufficiente compilare, firmare e spedire, anche a mezzo fax, questa cedola o fotocopia di essa.

Spett/le Quindicinale **l'Obiettivo**  
CASTELBUONO

Il/La sottoscritto/a \_\_\_\_\_  
chiede l'addebito sul proprio c.c.b. n. \_\_\_\_\_  
ABI \_\_\_\_\_ CAB \_\_\_\_\_ dell'abbonamento al  
Quindicinale **l'Obiettivo**. La relativa somma di £. **40.000** (lire quarantamila) è da accreditare, ogni anno nel mese di \_\_\_\_\_, sul conto n. 800087. Salvo diverse disposizioni.  
Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

**l'Obiettivo, espressione autentica  
di informazione indipendente e di  
libera opinione volute e sostenute  
solo dai semplici cittadini**

## l'Obiettivo degli affari

**Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere  
anche telefonicamente al n. 0921-672994**

### VENDESI

- 1- **Golf GL 1600** a benzina verde, anno 1990, 100.000 Km, antifurto elettronico, ben tenuta, £ 2.200.000 (tel. **03398017077**).
- 1- in Fina di Pollina, **appartamento** 100 mq, 3 vani + servizi (tel. **0921 673269**).
- 4- in Castelbuono, c/da Pedagni, **immobile** piano terra abitabile (4 vani + servizi e ripostiglio), primo piano rustico da rifinire e **terreno** mq 1500 (tel. **02 3534965 - 0368 3148783**).

### AFFITTASI

- 3- in Palermo, zona Via Dante, **appartamento** a studenti (tel. **0338 7451765**).
- 4- in Castelbuono, C/da San Paolo, **appartamento nuovo** 4 vani + servizi (tel. **0921 671650**).
- 4- in Castelbuono, Discesa S. Vito 4, **abitazione** di 2 vani + servizi in 2 piani (tel. **0921 673568**).
- 4- in Palermo, corso Pisani, **stanze/posti letto** per studenti universitari (tel. **0921 673568**).
- 4- in Castelbuono, Via Petagna 35, **bivani** (tel. **0921 673269**).

### LAVORO

- 1- cercasi **donna alla pari** per signora anziana autosufficiente residente in Palermo. Offresi vitto e alloggio + retribuzione (tel. **0349 2655242**).
- 2- in Castelbuono, ragazza diplomata come **baby sitter** nei mesi di agosto-settembre, disponibile mattina e sera (tel. **0921 673106**).
- 4- Neolaureata e abilitata in architettura cerca studio di progettazione (tel. **0921 672778 - 0333 2606911**).

**Dedichiamo l'Obiettivo a quanti, amministratori locali compresi,  
preferiscono non comunicare e non informare.  
Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento  
coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.**

